ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 235
Telefoni dal n. 41-941 al n. 42-948

VENERDI' SABATO
2-3 Ottobre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari: L. 7 - Necrologie: L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-939): Arte cinematografica - Borsa d'affari - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Concorsi: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

## La grande battaglia del Volga ha dato i suoi frutti

# I russi ridotti a selvaggia difesa nel quartiere "Spartaco,,

## I germanici dominano gli obbiettivi strategici di Stalingrado

BOLLETTINO N. 858

## La Divisione "Folgore,, infligge gravi danni al nemico

***Numerosi carri armati distrutti***

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nell'aspro combattimento in cui veniva infranto l'attacco nemico, segnalato dal Bollettino di ieri, si è particolarmente distinta la Divisione « Folgore »; numerosi carri armati avversari risultano pure distrutti.**

**Questa notte, durante un bombardamento compiuto da velivoli britannici su Tobruk, un apparecchio precipitava in fiamme centrato dal tiro della difesa.**

**Nei pressi di Pirgos (Creta) uno « Spitfire » era costretto ad atterrare dalla caccia germanica: il pilota è stato fatto prigioniero.**

## La battaglia nel settore del Terek

Dopo la distruzione di fortini nemici, una formazione di carri armati tedeschi avanza verso le montagne del Caucaso

## Le apprensioni inglesi per i futuri sviluppi della strategia tedesca

**Roma, venerdì sera.**

Anche stamane si leggono nella stampa britannica alcuni commenti tardivi al discorso di Hitler che ha lasciato un'eco e creato una atmosfera di scontento e di ansiosa trepidazione più di quanto non si voglia far apparire da parte ufficiale.

Interessante per seguire il punto di vista britannico è oggi l'editoriale della *Yorkshire Post* in cui si legge fra l'altro: « Non vi è in tutto il discorso di Hitler alcun accenno che possa far pensare che egli abbia intenzione di trasformare la strategia tedesca da offensiva in difensiva, come qualche osservatore britannico con troppa leggerezza ha cercato di far credere. In ogni caso, anche ammesso che la Germania intendesse passare ad una guerra difensiva, non ci sarebbe nessun motivo di rallegrarsi, nè questo renderebbe meno arduo il nostro compito. Le posizioni difensive che esso si è procacciato in Europa sono indubbiamente molto forti e agguerrite e in gran parte invulnerabili da parte del blocco.

« Quando ai tedeschi sarà riuscito di diminuire la forza difensiva sovietica fino al punto di poter tenere il Fronte Orientale con poche truppe, questo fronte diventerà una formidabile riserva di uomini da mandare all'occorrenza su un Fronte Occidentale ».

Sviluppando pertanto un concetto già apparso ieri in qualche giornale circa l'opportunità di attaccare immediatamente da parte degli alleati, il giornale continua:

« Questo fatto fa sì che il fattore tempo sia di estrema importanza: se ci dà tempo sufficiente ai tedeschi, essi potranno rafforzare enormemente il loro sistema di fortificazioni europeo, in modo da renderlo invulnerabile se non da parte aerea, almeno contro ogni attacco alleato. Ma, d'altra parte, è provato ormai che i nostri bombardamenti non sono in grado da soli di piegare la Germania. Perciò gli alleati devono agire prima che Hitler abbia tempo di compiere la sua organizzazione difensiva e produttiva della parte di Europa che si trova nelle sue mani. Prima che Hitler possa rendere impossibile alla Germania di perdere la guerra, noi dobbiamo lavorare per cercare di vincerla. »

Il settimanale *Spectator* in una specie di sguardo d'insieme alla guerra scrive:

« La guerra sottomarina, nonostante la tragedia in mezzo a Stalingrado, è sempre l'elemento più importante di questo conflitto. La esistenza dell'armata sovietica — continua il giornale — dipenderà dalla quantità di tonnellaggio che gli alleati potranno far pervenire ai russi e pertanto la sorte dei convogli che vengono mandati dagli alleati attraverso il Mar Bianco può decidere l'esito di tutte le operazioni sul Fronte Orientale ».

Intanto un forte nervosismo continua a farsi sentire in Gran Bretagna, dal momento che, nonostante le reiterate proteste, continuano a mancare cifre esatte circa le perdite di naviglio

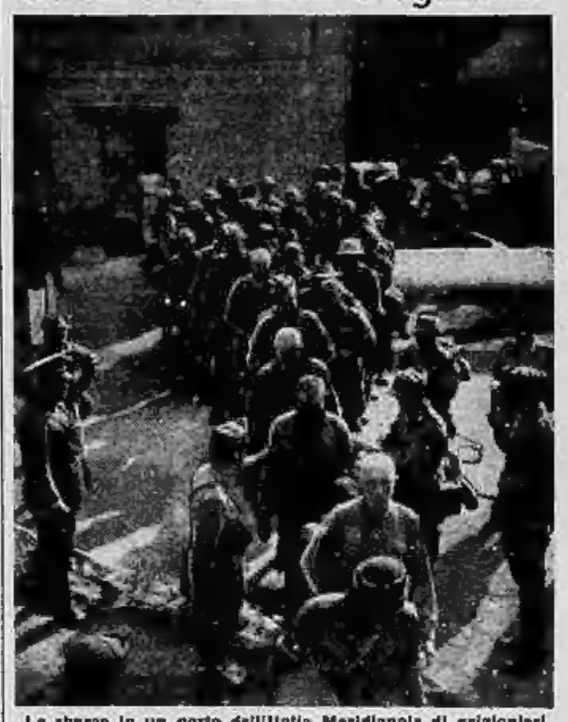
### Baker fa gola agli anglo-sassoni ma a Washington si hanno timori

**Berna, venerdì sera.**

*(S.)* - Il senatore democratico americano Mead ha chiesto che gli Stati Uniti si uniscano al Brasile e alla Gran Bretagna per occupare militarmente Dakar ed ha soggiunto: « Approverò qualsiasi azione energica del nostro Dipartimento di Stato contro Vichy ».

Il Presidente della Commissione degli Esteri, Connally, in risposta ha criticato le dichiarazioni del Mead, dicendo che « i membri del Congresso non dovrebbero così leggermente commentare i problemi di politica estera, perchè le relazioni diplomatiche e militari attualmente sono « delicatissime e pericolose ». Connally ha soggiunto: « Il Governo francese possiede ancora una grande marina da guerra che non è stata impiegata contro gli Stati Uniti ma che potrebbe esserlo. Inoltre c'è un esercito francese importante nell'Africa ».

Catturati sul fronte egiziano



Lo sbarco in un porto dell'Italia Meridionale di prigionieri britannici catturati nelle recenti operazioni sul fronte egiziano (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

## GIORNO PER GIORNO

### Una mistificazione grottesca

La propaganda anglo-sassone si è impadronita del discorso del Führer e, presentandolo in un testo mutilato e abbiciliato, pretende di vedervi un segno di stanchezza e di rilasciamento della Germania hitleriana. Su questa direttiva la grande stampa d'oltre Manica e d'oltre Atlantico galoppa da ventiquattr'ore a briglia sciolta. Si vuol far credere al grosso pubblico, cioè al pubblico che beve grosso, che l'Asse ha perduto ogni fiducia nella vittoria, che intende ormai chiudersi nella difensiva lasciando ai nemici ogni iniziativa bellica, e che l'aspirazione più alta di Hitler sarebbe adesso quella di giungere a una pace di compromesso. Manca solo l'annuncio che la Germania è pronta a trattare sulla base... del Trattato di Versailles! Tutto questo perchè il Führer, nel lumeggiare la via senza uscita in cui si sono cacciati i nostri nemici, ha voluto dimostrare che gli anglo-sassoni, *anche se riuscissero ad evitare la sconfitta*, non potrebbero mai sconfiggere l'Asse, annullando il fatto compiuto creato dalle vittorie germaniche e italiane in Europa. Che nel campo avversario proprio si ignori il valore da attribuire alla ipotesi in una dimostrazione per *absurdum*? Ricordiamo che anche il discorso di Danzica, dell'ottobre del '39, e quello del Reichstag, del luglio del '40, furono interpretati come un segno di debolezza, di perduta fiducia nella vittoria; e tutti sanno quello che seguì poi.

### Uno sbarramento infrangibile

Strategicamente vinta, la battaglia di Stalingrado dà gli ultimi guizzi nelle poche zone in cui resistono con disperato accanimento i superstiti capisaldi difensivi. Realizzato lo sbarramento totale del Volga ( uno sbarramento la cui solidità è stata vittoriosamente collaudata da decine di vani attacchi sovietici), i difensori non hanno alcuna possibilità di ricevere nuovi aiuti; il Comando tedesco non ha quindi ragione di affrettare i tempi, dal momento che ciò aggraverebbe i sacrifici di sangue, già così duri, richiesti dall'espugnazione della città, e preferisce far agire le artiglierie di grosso calibro e le formazioni degli Stukas. Se poi questo comporti la distruzione della città, la responsabilità è di Stalin, che ha voluto fare della battaglia di Stalingrado una battaglia di logoramento, con l'ordine impartito ai difensori di difendere all'ultimo sangue un obiettivo condannato.

### Carri armati anglo-sassoni

Il bollettino tedesco ha annunciato ieri la distruzione, nella battaglia di Stalingrado, di un forte numero di carri armati inglesi e americani, che rappresentavano forse il meglio di quanto era scampato alle stragi dei convogli artici. A Berlino si constata che il materiale bellico di produzione inglese e americana si è rivelato, ancora una volta, assai inferiore alla fama che una fragorosa propaganda ha tentato di creargli, non reggendo il confronto neppure col materiale sovietico. Non per nulla il Führer aveva dichiarato che non avrebbe mai messo nelle mani dei suoi soldati simile paccottiglia. Ma se crolla il mito della strategia tecnica e industriale degli anglo-sassoni, quale fondamento resta alle loro speranze di vittoria?

ammio

A GIBILTERRA

## L'incubo dei siluri pesa sulla piazzaforte

**Gli ordini di Churchill – Caccia continua ad inafferrabili sommergibili**

**Tangeri, venerdì sera.**

I siluri dei « mezzi d'assalto » e le bombe degli aerei italiani hanno creato a Gibilterra uno stato di allarme che non ha sosta.

Secondo quanto riferiscono i rari « civili » che ancora sono ammessi a Gibilterra — e sono in genere commercianti ben conosciuti e controllati dalle autorità della piazzaforte — gli inglesi sono ogni giorno maggiormente convinti di dover stare in atteta difesa per non subire perdite troppo gravi che minerebbero alle basi le possibilità di movimento già tanto scarse per le loro forze navali. Il più preoccupato, infatti, è l'Ammiraglio.

In seguito ad ordini giunti da Londra, la vigilanza nella zona di mare circondante Gibilterra è esagerata al punto di rasentare in più di un caso il ridicolo. Infatti, mentre l'umore degli aviatori è particolarmente basso, perchè essi sono costretti a volare di giorno e di notte e con qualunque tempo — il che aumenta i quotidiani incidenti o pericoli che offre l'ingrato campo di aviazione di Gibilterra troppo corto per i moderni aerei — le cervellotiche personali direttive di Churchill costringono il naviglio leggero della Marina da guerra a sciupare considerevoli quantità di carburante e di bombe di profondità, nella speranza di poter colpire uno dei tanti « sommergibili fantasma », che a Londra si crede siano in perpetuo agguato nelle adiacenze della piazzaforte ma che, secondo il comando di Gibilterra, sarebbero come l'araba fenice.

Da qualche giorno a questa parte basta, infatti, un'ombra sul mare intravista da altissima quota dalla carlinga di un ricognitore, o una chiazza di nafta prodotta da qualche motopeschereccio, perchè accorrano immediatamente dalla piazzaforte cacciatorpediniere usciti incontro, dalla piazzaforte, a soli tre piroscafi rientranti; e, lunedì scorso, si è vista una petroliera proveniente dall'Atlantico scortata da tre cacciatorpediniere e da una intera squadriglia di bombardieri e di caccia imbarcati in volo da Gibilterra. Attualmente nella rada e nel porto sono ancorati alcuni trasporti carichi che non si risolvono a partire, sempre fermati all'ultima ora da contrordini provocati da segnalazioni di pericoli e di insidie.

## Critiche a Willkie per le sue chiacchiere

**Berna, venerdì sera.**

*(S.)* Il Presidente della Commissione degli Esteri del Senato degli Stati Uniti ha criticato le dichiarazioni di Willkie, notando che esse sono state « troppo libere » e che devono essere deplorate perchè possono complicare le relazioni fra Washington e Mosca. E' la prima volta che negli annali delle relazioni diplomatiche degli Stati Uniti un inviato speciale del Presidente si fa criticare direttamente dal Presidente della Commissione degli Esteri.

TRA LE FABBRICHE DELLA CITTA'-FORTEZZA

# Quando non arrivano le cannonate i "commissari,, dinamitardi distruggono le case

## Tremila morti sotto le macerie di uno stabile

*(Servizio speciale di STAMPA SERA)*

**Berlino, venerdì sera.**

*Da ieri pomeriggio nessuna notizia è stata più drammatica a Berlino circa la situazione sul Fronte Orientale. Ciò fa arguire che sono tuttora in pieno sviluppo le operazioni, ad alcune delle quali faceva accenno l'ultimo Bollettino.*

*Nella regione del Caucaso nord-occidentale, come a sud del Terek e nella zona a nord di Tuapse, violentissimi combattimenti continuano a susseguirsi ininterrottamente e, secondo quanto si dice in questi ambienti militari, ogni giorno le truppe germaniche ed alleate guadagnano considerevolmente terreno.*

*Nel settore nord come nel settore centrale del fronte attività aerea germanica, azioni locali ed attacchi e combattimenti difensivi mantengono in movimento tutto il fronte.*

*A Stalingrado le operazioni procedono con la massima sistematicità. Ormai — secondo l'opinione espressa nei circoli militari berlinesi — la battaglia di Stalingrado può considerarsi vinta. Quello che era il suo grande obiettivo strategico — indicato dal Führer nel suo ultimo discorso — cioè paralizzare il traffico nemico sul Volga, è stato pienamente raggiunto. La città di Stalingrado in sè non rappresenta più alcun obiettivo strategico. Essa è semplicemente una città dove in alcuni quartieri il nemico resiste ancora tenacemente e che bisogna quindi ripulire da capo a fondo da ogni presenza di bolscevichi. Gli Stukas e le artiglierie hanno ancora la parola più grossa in quest'ultima fase della battaglia. Il Comando germanico bada a risparmiare sempre al massimo possibile la vita dei suoi soldati, preferendo far stroncare la più forte resistenza dai prossi obici e dalle bombe aeree.*

*Ai fanti, ai genieri e ai granatieri corazzati tocca poi di snidare i nidi di resistenza sconvolti dagli scoppi, e di annientare definitivamente il nemico.*

*I commissari politici che ormai — secondo dichiarazioni di prigionieri — comandano la difesa disperata con i loro sistemi di sguazzini e di feroci esecutori degli ordini barbari di Stalin, non esitano neppure a far saltare interi edifici con tutti i difensori che li occupano, pur di cercare di trattenere l'avanzata delle truppe germaniche.*

*Alla periferia settentrionale di Stalingrado una grande fabbrica è ad un tratto esplosa così davanti ai soldati germanici che la stavano attaccando. Sotto le sue macerie sono stati già ritrovati oltre 3000 morti — come dice una informazione diramata dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche — oltre a molti feriti gravi. Si tratta di soldati sovietici e di appartenenti alla popolazione civile impiegati nella difesa di Stalingrado. L'autore di tale atto di folle disperazione è di inaudita ferocia, che ricorda quelli compiuti a Sebastopoli, è stato un commissario politico.*

*Tra le abitazioni operaie del rione di Rykovo e nel quartiere industriale di « Spartaco », oltre che intorno alle tre gigantesche fabbriche di armamenti che si trovano nella zona nord della città, si sono ormai concentrati i più furiosi combattimenti. La ultima notizia dicono che in questo punto la resistenza bolscevica va lentamente indebolendosi.*

**Carlo Crisma**

## Sessantasei aerei perduti dai sovietici

**Berlino, venerdì sera.**

Circoli competenti berlinesi hanno annunciato ieri sera che le forze aeree sovietiche hanno perduto mercoledì 66 aeroplani di cui 55 in combattimenti aerei ed 8 a causa della contraerea.

## I "dinamiteros,, all'opera

**Berna, venerdì sera.**

*(S.)* - Si combatte tuttora nei quartieri industriali del nord-ovest di Stalingrado e l'*United Press* assicura che la situazione è pericolosa per le truppe sovietiche.

La *Stella Rossa* dichiara che il momento decisivo della battaglia di Stalingrado è arrivato. Anche le *Isvestia* considerano il momento attuale come critico perchè i difensori hanno dovuto ancora indietreggiare. Inoltre si ammette ormai senza veli che le truppe germaniche sono arrivate sino al centro di Stalingrado: « Non si hanno molte notizie — dice l'*United Press* — sui combattimenti che si svolgono nel centro della città ».

Commentando la situazione il critico militare della *Gazette de Lausanne* osserva che alla difesa prendono parte attiva gli operai e che leggendo i resoconti sulle loro gesta si pensa ai « dinamiteros » della guerra di Spagna. Gli operai di Stalingrado si rivelano maestri nell'arte di scavare corridoi e far saltare le case; ma quando la difesa di una città deve essere fatta dagli abitanti stessi, quando il tornaio manovra la mitragliatrice, vuol dire che il rifornimento dei civili è inesistente, gli ultimi servizi pubblici cessano di funzionare e la strategia militare è ostacolata dall'intervento dei corpi franchi.

## I vani contrattacchi di Timoscenko

**Ankara, venerdì sera.**

Si ha ufficialmente da Mosca che proseguono le lotte accanite a Stalingrado e nella regione di Mosdok. La nuova avanzata dei carri armati tedeschi nel quartiere industriale al nord-est di Stalingrado è efficacemente appoggiata dalla Luftwaffe, che attacca pure incessantemente il traffico sul Volga.

Al nord di Stalingrado dove Timoscenko tenta di spezzare le posizioni tedesche verso il sud, i contrattacchi germanici guadagnano di potenza ed importanza. In questa battaglia prendono parte grandi masse di carri armati di fanteria ed artiglieria. Nel settore di Mosdok le truppe sovietiche continuano a mantenersi sulla difesa.

## Fra l'autunno e l'inverno

*(Servizio speciale di STAMPA SERA)*

**Stoccolma, venerdì sera.**

(M.) - I giornali russi informano che per almeno sei settimane si potrà combattere su quasi tutto il fronte, dal Baltico al Mar Nero, senza che il clima possa costituire un grande ostacolo alle operazioni militari.

Sinora solo nel nord le piogge autunnali rendono più difficili i movimenti, ma anche in questo settore l'azione militare potrà continuare in forma quasi normale sino alla fine di ottobre.

Nella regione di Mosca il mese di ottobre è quasi sempre il più asciutto dell'anno, e per almeno trenta o quaranta giorni le forze corazzate hanno un terreno favorevole. I primi freddi intensi incominciano generalmente verso la metà di novembre.

A Stalingrado, più a sud, il freddo incomincia in dicembre e le prime nevicate in gennaio. Questa è la zona più asciutta di tutta la Russia. Sullo due coste del Caucaso, cioè sul Caspio e sul Mar Nero, il clima mite permette che la lotta continui anche tutto l'inverno. In linea generale si prevede che passeranno parecchie settimane prima che vi sia una pausa nelle battaglie sul fronte orientale.

Secondo notizie da Berlino dei giornali svedesi, nella stampa sono già incominciati i preparativi invernali. Preparativi non privi di difficoltà dato che la zona è deserta e le poche case e tutti i villaggi sono stati distrutti.

A Stalingrado, secondo le notizie pubblicate stamane dai giornali inglesi, gli attacchi ed i contrattacchi proseguono con la consueta violenza. Si ammette che i russi continuano, lentamente, a perdere terreno.

## Nuovi progressi registrati dai germanici nel Caucaso e nel Nord

**Berlino, venerdì sera.**

*Nella parte nord-occidentale del Caucaso, l'attacco tedesco ha fatto ieri nuovi progressi. L'aviazione, precedendo le avanguardie germaniche, ha attaccato colonne e concentramenti di truppe nemiche. Negli altri settori del fronte caucasico si è proceduto al rastrellamento del terreno occupato negli ultimi giorni.*

*A sud-est del Lago di Ilmen, è continuata con successo un'operazione offensiva di forze germaniche.*

*A sud del Lago di Ladoga sia per concludersi l'annientamento di un gruppo di forze nemiche accerchiato negli scorsi giorni. L'aviazione è intervenuta nelle operazioni terrestri, stroncando le ultime resistenze dei bolscevichi circondati. Sul Lago di Ladoga, aerei da combattimento hanno affondato un battello vedetta ed hanno danneggiato, con lancio di bombe, un vapore da carico.*

## Colpi in pieno dell'aviazione dell'Asse

La possente azione dell'aviazione dell'Asse in un centro successivamente occupato dalle valorose truppe dell'« Armir ». (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

FINO ALLA MORTE !

## Gli appelli disperati di Mosca ai difensori di Stalingrado

**Stoccolma, venerdì sera.**

Si ha da Mosca che « Stella Rossa » lancia un nuovo appello ai difensori di Stalingrado, incitandoli a combattere fino alla morte. L'organo dell'esercito rosso dice, fra l'altro: « Non ci sono altre vie d'uscita. Non vi sono possibilità di ritirata ».

## Voli di molestia sull'Inghilterra del Sud

**Berlino, venerdì sera.**

Ieri, aerei da combattimento germanici hanno compiuto lunghi voli di molestia sull'Inghilterra sud-orientale. Bombe di grosso calibro sono state lanciate su obiettivi militari di varie località.

## Allarme aereo a Lione

**Berna, venerdì sera.**

*(S.)* - A Lione la notte scorsa è stato dato l'allarme aereo; la difesa contraerea è entrata in azione.

## ULTIMA ORA

### Immediato congedo per gli « unici atti al lavoro » nelle famiglie rurali

**Roma, venerdì sera.**

*Una recentissima disposizione il Ministero della Guerra ha impartito ai Comandi di Difesa Territoriale ordina per il congedamento immediato dei militari per i quali le commissioni provinciali hanno riconosciuto esistere le condizioni stabilite dalle disposizioni in vigore per assicurare la presenza di almeno un uomo valido in ogni famiglia rurale.*

*Le Commissioni provinciali sono inoltre interessate a prendere in esame quei casi nuovi che si vengono via via determinando in conseguenza del crearsi di nuove situazioni familiari (per esempio: invalidità o decesso dell'uomo valido, ovvero il suo richiamo alle armi).*

STAMPA SERA

# CRONACA

STAMPA SERA

### Due "contrade„ della vecchia Torino

## Aspetti antichi e moderni delle vie Fiochetto e Bellezia

*La peste nel 1630 - Un illustre giocatore di tarocchi - Il "quartiere cinese„*

Via Bellezia e via Fiochetto — due modeste arterie della nostra città — possono ben ricordare insieme molto bene, per una specie, si può dire, di «fatalità storica» che le accomuna.

Quest'espressione, molto in uso nei vecchi manuali di storia, alle orecchie di noi moderni suona un po' buffa, ma piace qui riportarla, perchè le due vie di questione ricordano proprio l'epoca in cui esse fu in uso. Nelle due antiche «contrade», a creare il colore dei tempi passati, concorrono insieme tutto — fatti naturali — gli edifici, grigi, addossati l'uno all'altro tanto da sembrare altissimi, e le anguste botteghe, con le facciate in legno, magari con qualche venatura di finto marmo. Qua e là poi si aprono delle porticine fredde ed oscure, odoranti di cantina e di... gatti. L'acciottolato completa la scena, e, da un momento all'altro, ci si aspetta di veder comparire uno di quei «portatori di brenta» dal camiciotto azzurro e dagli spessi baffoni, effigiati in certe insegne di vecchie osterie. Ma quest'atteso aspetto, vecchio di cinquanta e sessant'anni, non è definitivo. Passeggiando su e giù e osservando le case con attenzione, si vedono affiorare altri ricordi, di ben altra epoca.

### Nei romanzi di Gramegna

Nella brevissima via Fiochetto, a dire il vero, quest'altro aspetto, dal punto di vista architettonico, si è ormai perso — resta al più una vaga atmosfera —, ma in via Bellezia, al contrario, quelle porticine oscure appaiono talvolta, all'osservatore più attento, il un'elegante sagoma di stile barocco, e qualche edificio, inaspettatamente, mette in mostra un loggiato sontuoso (anche se semi-nascosto da biancheria stesa ad asciugare), oppure dei bei motivi architettonici, guasti, purtroppo, dal tempo e, più, dagli uomini. Allora non ci si aspetta più di veder comparire il «portatore di brenta», bensì un «Don Pipeta l'asilè» con il suo incedere caracollante e il suo «succosa» pipetta.

Questo è l'aspetto più appropriato delle due «contrade», quando ai panni ai personaggi non ad esse hanno dato il nome: Gian Francesco Bellezia e Gian Francesco Fiochetto, i quali vissero proprio in questa cornice, e si resero meritoriamente noti alla storia, nella stessa occasione. Una ben triste occasione: la peste!

Chi vuole averne una bella ed efficace rievocazione, può leggere i romanzi del Gramegna «Il Barbiere di Sua Altezza» e «Il Portarchibugio», ove peste, Fiochetto e Bellezia sono descritti molto particolareggiatamente. Nel ci limiteremo a dire che il Fiochetto, protomedico torinese, durante la terribile peste del 1630 si prodigò, anima e corpo, per il bene della popolazione. Anima e corpo soltanto, chè purtroppo il suo ingegno era in parte oscurato dagli sciocchi pregiudizi dell'età in cui viveva: anche il Fiochetto, ad esempio, fu convinto dell'opera nefanda dei contagiati untori, ma si mostrò, nello stesso tempo, più perspicace dei suoi colleghi nelle indagini sull'origine del morbo.

### Un sintomatico episodio

Il Gramegna gli attribuisce inoltre una grande passione e valentia nel gioco dei tarocchi; particolare questo, però, che non ha ancora ricevuto dalla storia l'illustrazione necessaria... Quando la pestilenza fu cessata, egli scrisse un «Trattato sulla peste di Torino», nel quale fa rivivere molti episodi macabri e terribili che, sembra impossibile, accaddero proprio ove, adesso, passano, lieti come farfalle, giovani civettate dalle variopinte gonne svolazzanti.

Il Bellezia, invece, fu Sindaco di Torino, nominato con tale Giovanni Benedetti, quando già aveva dimostrato zelo ed abnegazione, della vigilanza della pubblica sanità. Problemi difficilissimi gli si presentarono da risolvere, quando pressochè solo (il Benedetti con moltissimi altri era fuggito) reggeva la «cosa pubblica». Caduto ammalato — fortunatamente non di contagio — venne lasciato in letto a tener saldo in casa sua e a vigilare, per quanto poteva, l'opera dei funzionari municipali, ricorrendo spesso all'autorevole consiglio del Fiochetto. La sua opera era particolarmente difficile, chè talvolta le persone cui era affidata l'applicazione di provvedimenti d'ordine pubblico, erano incapaci o, peggio, indegne del loro incarico.

Sistematico è l'episodio di certa Ottavia Spezia a cui il Comune aveva affidato i bambini rimasti orfani, e che speculava crudelmente sul latte che la Città provvedeva per il loro sostentamento. Quando la giustizia intervenne a stroncare la sua infanda criminalità, ella con beffardo cinismo osò dire che «quei ragazzi erano destinati a popolare il paradiso».

Il contagio intanto si diffondeva sempre più, ed a questo aggravarsi della situazione contribuì in gran parte l'ordine del Governatore della Città, Michele Antonj di Virle, il quale, per timore d'un assalto francese (si era infatti in istato di guerra), impose un giorno che tutti i cittadini, anche i sospetti di contagio, si armassero. Onde avvenne che anche gli appestati, vagando con «i bubboni aperti, ed altri con quelli non ancora aperti, commisero tanta infezione, che in breve tempo pochissimi si trovarono sani e non tocchi il contagio». Basti dire che degli undicimila cittadini rimasti in Torino, solo tremila uscirono immuni dal contagio!

### La credenza degli untori

Tra i gravissimi problemi che in Bellezia, in questo periodo, dovette fronteggiare, vi fu quello del seppellimento dei cadaveri; in mancanza di meglio egli si vide costretto a ricorrere ai galeotti, i quali, anche in talvolta vollero dar prova della loro bravura... professionale, tuttavia salvarono la situazione. Anche al Bellezia va addebitata la stolta credenza negli untori, credenza che lo indusse a prendere qualche provvedimento giudiziario tipo «Colonna infame»; ma non saremo noi a sollevare troppo il velo che il tempo ha steso su queste misere pecche, e concluderemo dicendo che tutto sommato, anch'egli fu un gran galantuomo.

Non va taciuto infine un aspetto caratteristico della vita di via Bellezia, aspetto poco noto e che, per di più, è recentemente scomparso: quello di «città cinese». Non c'è ragione di stupore: basta dirvi che quando nella nostra Torino pullulavano i gialli figli d'Oriente, venditori di molto-pollerome cravatte, questa colonia cinese in miniatura aveva stabilito il suo quartiere generale appunto in via Bellezia. Eran pochi, s'intende, e la «città cinese» non costituita da un paio di camere al più, ma se li lasciavano fare...

Meglio però che in cose siano andate così, chè al nostro Bellezia quelle facce olivastre avrebbero potuto ricordare i volti afatti dalla peste e, forse, turbargli il meritato riposo.

**Remo Grizlié**

## Nell'Istituto di Cultura fascista

*Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il cons. naz. fsg. Alessandro Orsi che lascia la reggenza della Sezione provinciale torinese dell'I.N.C.F. tenuta dal luglio 1941-XIX in luogo del Presidente prof. Carlo Antonio Avenati, volontario alle armi.*

*Il Federale ha vivamente elogiato il cons. Orsi per l'opera svolta, ed ha inviato un vivo augurio di fecondo lavoro al prof. Avenati che — reduce dal fronte russo — riassume la presidenza.*

### I restauri alla Basilica di San Lorenzo

All'esterno della Basilica di S. Lorenzo, sono stati compiuti, in questi mesi estivi, dei lunghi lavori di restauro. Venne restaurato l'ingresso della chiesa verso piazza Castello. Sopratutto è stato ripristo l'esterno della cupola i cui finestroni avevano sofferto per le intemperie. La bella ed agile cupola dell'abate Guarini ora spicca bianca e slanciata, e sembra più leggera. L'impalcatura dei ponti viene smontata a mano a mano che i lavori volgono al termine.

### Al Castello di Racconigi

**Le funzioni che il popolo chiama «Feste delle Sante Reliquie»**

Come tutti gli anni, si celebrano il 5 ottobre, nella Cappella del Castello, particolari funzioni religiose, in conformità a quanto ha stabilito il decreto 15 settembre 1936 dell'Eminentissimo Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino. Il popolo chiama queste funzioni la festa delle Sante Reliquie, perchè la frase è consacrata nel decreto stesso; ma l'unica grande reliquia, che si espone alla venerazione dei fedeli, è il corpo di Santa Grecina, martire, deposto sotto l'altare. Il corpo, modellato in cera artisticamente, racchiude i sacri resti mortali della Santa, che, già sepolta nelle catacombe di San Callisto a Roma, ed esumata il 3 aprile 1837, fu collocata in quell'urna, sotto il pontificato di Papa Gregorio XVI, nel luglio 1840, per ordine di Re Carlo Alberto. Ai piedi della Martire è l'epigrafe, coeva del suo martirio, in bei caratteri lapidari romani, che dice: *Grecinia Lycoris quiescit in pace*, Grecinia, figlia di Licone, riposa in pace. Il pellegrinaggio alla sua urna, nello storico Castello, è in quel giorno, per gli abitanti di Racconigi, tutto ad un tempo, un atto di religione e una tacita testimonianza di ossequio al loro Augusto concittadino.

### LA TORINO-NORD

## I due nuovi arresti e l'accertamento delle singole responsabilità

Abbiamo informato questa mattina i nostri lettori dell'arresto avvenuto a Pontedera per opera di quella tenenza di Carabinieri di cui è titolare Bernardo Chiavazza fu Andrea, di 41 anni, nativo della nostra città e da alcuni anni residente a Pontedera. Seppure indirettamente, il Chiavazza è coinvolto nella vicenda della Torino-Nord, avendo favorito l'occultamento dell'ing. Mossetto, amministratore-delegato di quella ferrovia. Costui circa due mesi fa arrivava a Pontedera, ospite del Chiavazza, ne ripartiva dopo alcun tempo e vi ritornava il 29 del mese scorso per rifugiarsi ancora in casa del Chiavazza. Vigilanti, non appena l'ingegnere arrivava a Pontedera, un brigadiere ed un milite dei Reali Carabinieri si presentavano al Chiavazza chiedendo del Mossetto e come il Chiavazza rispondeva in modo evasivo declamando entrambi in casa dove in una camera trovavano l'ingegnere.

A proposito dell'ingegner Mossetto, egli non è ancora stato tradotto a Torino e probabilmente si disporrà per una sua traduzione straordinaria. Non appena sarà arrivato, il giudice istruttore dott. Ferrati lo sottoporrà ad un interrogatorio per contestargli le accuse e la risultanze della perizia. Le irregolarità imputate al Mossetto nell'amministrazione della Torino-Nord ammontano a più di dieci milioni. Per accertare in cifra precisa che la prima perizia in alcuni punti non aveva stabilito, sarà promossa una nuova indagine peritale affidata al prof. Cerruti, al dott. Agnes e all'ing. Musso.

In seguito alle risultanze delle indagini finora svolte il giudice istruttore, come abbiamo già pubblicato, ha concesso la libertà provvisoria al Thos, direttore della ferrovia, il quale sarebbe risultato uno strumento nelle mani del Thesia e del Mossetto, quel che dicesi veramente un succube. Sembra invece che la posizione del Thesia sia andata aggravando. Naturalmente nei confronti fra lui ed il Mossetto si potrà stabilire la rispettiva responsabilità sulle gravissime irregolarità riscontrate nella gestione della ferrovia.

### 200.000 lire di utensileria di provenienza furtiva scoperta in una cameretta

Nel mese di luglio scorso veniva perpetrato un audace furto in danno della Ditta Chattier Mario, con stabilimento in via Don Bosco 82. Al mattino gli operai constatavano ammanchi per circa seicento mila lire di utensileria fra le quali, in maggioranza, erano quasi ad elica. Il Commissariato di P. S. di S. Donato che subito aveva iniziato le indagini, identificava quali autori del furto ed arrestava, i fratelli Bernardo e Giuseppe Kellero, denunciandoli all'Autorità giudiziaria. Ultimo però, pur essendo stati trovati in possesso di un po' del materiale rubato, mai di un ciderano a confessare a chi avevano venduta la rimanente refurtiva.

In possesso della pratica, la Squadra Mobile proseguiva le indagini che, affidate al Commissario dottor Allitto ed al maresciallo Carratù, portavano ad un primo brillante risultato e cioè al ritrovamento ed al sequestro di altre 2000 mila lire di utensileria di provenienza furtiva. La operazione fu compiuta alcune settimane fa. In seguito ad appostamenti e ad indagini il Carratù veniva a conoscenza che un certo Giovanni Garbarone fu Pietro, di 54 anni, commerciante in utensili, deteneva molto materiale pregiato. Sotto la direzione del dottor Allitto, una sorpresa era eseguita nella sua abitazione sita in corso R. Parro 133 ed ecco, in una stanza, quella di letto, la interessante scoperta. In parchi perfettamente confezionati ed in scatole di cartone era appunto tutta un'abbondante quantitativo di utensili che il Garbarone, per giustificarne il possesso, dichiarava di averli comperati da un tale individuo non meglio conosciuto che per «l'occhio di vetro» appunto perchè con un occhio cieco. I poliziotti si mettevano alla ena ricerca e lo identificavano per Claudio Perlale di Giovanni, di 41 anni, abitante in corso Cosenza Giano 93, pregiudicato. Messo a confronto con il Garbarone egli confermava di averegli venduto parte del materiale che, a sua volta, aveva acquistato ai «Balôn», senza farsi rilasciare ricevute alcuna, da sconosciuti. L'esattezza in seguito che il materiale sequestrato apparteneva in parte alla Ditta Chattier e in maggioranza alla Ditta Di Pale & C., in via Taranto 16 ed alla Officina dell'ing. Berchis Giovanni, in via Vicenza 20. La gravità dei furti era data dal fatto che essi furono consumati audacemente con scasso. La Squadra Mobile, in possesso di particolari precisi sulle ladresche imprese, tentava con ogni mezzo di poter rintracciare gli autori materiali, ma finora, vuoi per la decisa ritrattanza del Perlale e del Garbarone a precisare da chi hanno avuto il materiale, vuoi per le difficoltà di svolgere indagini in ambienti ove una collettiva diffidenza a «parlare» costituisce un ostacolo a anche fraternamente alla indagini, i maggiori responsabili sono ancora latitanti. Sia al fatto però che l'operazione è già riuscita a scovare il prezioso materiale ed a fare sì che le ditte derubate siano ormai ritornate in suo possesso, lo quanto al Perlale egli è stato definitivamente trattenuto e denunciato per furto, ricettazione ed associazione a delinquere, mentre in parte, egli abbia partecipato ai furti, il Garbarone invece, è stato denunciato per ricettazione.

### Carrettiere contro un tram

Stamane alle 7.4 stato medicato al vecchio Ospedale e ricoverato in osservazione, il carrettiere Pasquale Violino fu Giovanni Battista, di anni 71, abitante in corso Italia Bviba. Egli si trovava in condotta di un carro trainato da cavallo quando, per lo scarto dell'animale, il veicolo era urtato da un tram della linea 93. Nell'incidente il Violino riportava ferite multiple che, come abbiamo detto, sono state giudicate dai sanitari abbastanza serie.

### Per furto aggravato

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, l'operaio Domenico Vaudano di Antonio di 36 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio 56. Egli è imputato di furto aggravato.

### La nuova sede dell'Ispettorato Compartimentale delle imposte dirette

La sede dell'Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette è stata trasferita nei nuovi locali in piazza Statuto n. 2, angolo via Garibaldi.

### La solita cameriera poco consigliabile

Il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo si è interessato in questi giorni della marachella compiuta da una cameriera, tale Teresa Bertolotto fu Michele, di 44 anni, senza fissa dimora, la quale, come dicevano le sue padrone descrivendo, si collocava presso questa e quella famiglia, vi restava al servizio per pochi giorni soltanto poi, senza avvisarne richiedere il posto compenso maturato, improvvisamente scompariva. Ma il male si è che essa non lasciava da sola le capitali abitazioni ma sempre rubava, come per ricordo, indumenti od altre cosette preziose. Le indagini che hanno condotto ai suoi arresto sono partite da una denuncia presentata dal signor Molino Guglielmo, abitante in via Vesanca. Quivi la Bertolotto aveva rubato un soprabito subito ripignorato al Monte di Pietà per 35 lire ed un bianchetta che poscia aveva venduto, per 166 lire, all'esercente Domenico Rossi in via S. Paolo. La Bertolotto, interrogata, confessava senza scomporsi le marachelle che aveva commesso in danno del Molino e lasciava comprendere di essere responsabile di molte altre, delle quali non si ricordava nemmeno più. Infatti la Questura interessata a comunicare i precedenti della donna, rispondeva che essa era ricercata per un ordine di cattura spiccato dalla Procura del Re.

### Un mattarello sulla testa

Al vecchio Ospedale di San Giovanni si è recata, per farsi medicare una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile in pochi giorni, la casalinga Maria Calderarova in G., abitante in via Barolo. Chi ha prodotto tale lesione è una vicina di casa colla quale da qualche tempo ha rotti i ponti dell'amicizia. Tale Ida Angelo. Ieri mattina le due donne si sono incontrate sul ballatoio e la Ida, brandendo un mattarello col quale «pregava» un foglio di pasta, le si è avventata contro colpendola. Fortunatamente, come abbiamo detto, la lesione non è risultata grave.

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 25 | 30 | 8 |
| MILANO | 56 | 31 | 22 |

**IL SOLE** sorge domani sabato 3 ottobre (276-89) alle ore 7,08; tramonta alle 19,7. La LUNA tramonta alle 15,15.

**ANNIVERSARI DEL 2.** — Le truppe italiane iniziano le operazioni guerresche nell'Africa orientale (1935).

**L'OROSCOPO DEL 2.** — L'influenza benefica di Giove avrà oggi la preponderanza specialmente durante il pomeriggio. Tutte le nostre attività vertranno facilitate dalla benevolenza celeste e il momento più propizio sarà il terzo. Il resto sarà piuttosto calmo. Il fattore sul quale potremo appoggiarci sarà quello della tranquillità e potremo sperare in regali.

MARIO SEGATO.

**I SANTI DEL 2.** — S. Candido martire, S. Teresa del Bambino Gesù (nata in Alencon nel 1873 e 16 anni entrò nel Carmelo di Lisieux; morì a 24 mantenendo la promessa di far cadere una pioggia di rose sulla terra; beatificata da Pio XI); S. Gerardo.

**FUNZIONI DEL 3.** — Festa di S. Teresa del B. Gesù; alle 8a Annunziata ore 8 e 17,15; Basilica Mauriziana: ore 7 e 10,30 (predica del P. Pisano); Carmelo del S. Cuore (val S. Martino 108): 7,30 Messa della Comunione generale, 9,30 Messa solenne; 16,15 panegirico detto dal P. Cavalle, benedizione; a S. Cristina: ore 17 (predica del can. Barberis); S. Antonio ore 18 panegirico del beato P. Francesco d'Assisi; S. Domenico ore 7 l'unione mensile in onore della B. V. delle Grazie. Ss. Martiri: 7 funzione riparatrice in onore della B. Vergine.

**FIERE DEL 3.** — Grignolo, Carisio.

**NUMERI E SPERANZE.** — L'ambo nei seguenti ritardi: Bari 3 set.; Cagliari 23, Firenze 11, Genova 3, Milano 13, Napoli 23, Palermo 0, Roma 12, Torino 16, Venezia 10. - Ritardi nei singoli: Bari: primo posto 48 da 509 set.; secondo 47 da 316; terzo 39 da 360; quarto 10 da 304; quinto 44 da 347. Firenze: 11 da 313; 37 da 495; 46 da 516; 8 da 337; 8 da 344. Milano: 67 da 399; 38 da 396; 46 da 499; 13 da 340; 8 da 434. Napoli: 65 da 378; 50 da 618; 47 da 391; 12 da 513; 51 da 331. Palermo: 47 da 637; 48 da 653; 78 da 492; 37 da 467; 20 da 578. Roma: 34 da 618; 31 da 641; 67 da 341; 28 da 467; 39 da 606. Torino: 22 da 423; 8 da 612; 48 da 397; 21 da 376; 13 da 308. - Venezia: 44 da 365; 29 da 459; 86 da 391; 69 da 439; 98 da 435.

## COMUNE DI TORINO

1° ottobre 1942-XX

| | |
|---|---|
| NATI | 35 |
| MORTI | 39 |
| MATRIMONI | 8 |

## STATO CIVILE

1° Ottobre 1942-XX.

**Pellerino Vittorio** ved. Rossini, a. 71, da Villa S. Secondo d'Asti, casalinga, v. Cumiana 21 - **Bolgia Michele** fu Giovanni, a. 65, da Torino, impiegato, c. D. Abruzzi 69 bis - **Lia Ines** in Cobi, a. 41, da Orbassano, casalinga, v. N. Airo 21 - **Ferrero Michelangelo** fu Giovanni Batt., a. 80, da La Morra, pensionato, v. L. Bazzani 21 - **Bruno Virgio** fu Luigi, a. 65, da Torino, marmista, c. I. Bellardi 237 - **Trischetto Pacina** ved. Lattanzio, a. 80, da Torino, agiata, v. M. Cristina 60 - **Lisa

*La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti*

# Nelle mani dell'Imperatrice

X

*Dal momento in cui il capitano Litvinov le aveva annunciato che essa era prigioniera, la principessa Valdomir non aveva pronunciato parola. Dinanzi alla rovina improvvisa di tutti i suoi sogni e di tutte le sue speranze, essa non aveva avuto né un gesto di ribellione né un attimo di debolezza. Il suo contegno era stato veramente degno di una regina; e ora, nella stanza che le serve di prigione, mentre preme una piccola finestra, guarda il mare che muta colore a misura che il pomeriggio si fa più maturo. Le sue idee sono ora chiare e nette. Essa non ignora di aver perduta la partita: è bastato un attimo di distrazione e l'avversario le ha dato scacco: scacco alla regina. Sorride. La porta della cabina si apre: entra un ufficiale che depone sul tavolo un cuello. Essa lo riconosce: è Panello che ha dato a Orlof.*

## Un viaggio monotono

*Allora, per la prima volta dopo l'arresto, pronuncia una parola. « E' un addio? » domanda. L'ufficiale non risponde e fa per uscire. Essa lo ferma con un gesto, si avvicina al tavolo su cui si trova l'occorrente per scrivere e traccia poche righe per Orlof. L'ufficiale prende il biglietto e se ne va. Passano due lunghe ore; quando ha perso ogni speranza, la porta si apre di nuovo e lo stesso ufficiale le porge un arancio avvolto in un pezzo di carta. La carta è una lettera di Orlof: lettera appassionata, nella quale egli afferma di essere prigioniero come lei e la supplica di non disperare: Dio, conclude, li ristorà. E' un modo come un altro — certo non il più delicato — di suggerire che la prigioniera chieda di parlargli; nonostante il suo cinismo, egli si rende conto che un colloquio con lei non sarebbe punto piacevole. Tutto calcolato, egli non deve sentirsi molto fiero della sua vittoria. Quella sera la principessa non tocca cibo. Si corica e rimane ore e ore con lo sguardo fisso nel buio: tardi, molto tardi, si addormenta; quando al mattino si sveglia, la nave è già in alto mare.*

*Il viaggio fu lungo e monotono. L'ammiraglio Greigh trattava la prigioniera con ogni riguardo; ma questa, nonostante la sua tristezza, rifiutò lungamente di salire sul ponte. La prima volta che apparve in coperta, fu quando la nave gettò l'ancora nel porto di Southampton. Quali speranze destarono in lei questa breve sosta in un porto inglese non sappiamo; probabilmente ella si lusingava che qualche avvenimento improvviso le desse modo di riacquistare la libertà. Ma non accadde nulla; nessuno scese a terra, nessuno salì a bordo. La nave si era ancorata lontano dalle banchine del porto. La principessa, appoggiata alla murata, guardava la città, nera sotto un cielo basso e grigio. Due ufficiali, poco distanti da lei, parlavano in francese; essa udì il nome di Orlof e fece l'orecchio. Seppe così che Orlof era ancora a Livorno al comando della flotta. Allora, d'improvviso, fu presa da una cupa disperazione. Le parve di comprendere soltanto allora per la prima volta quel che vi era di tragico nella sua situazione, vide intera la beffa atroce di cui era stata vittima, e si sentì sola e perduta. Una scialuppa che batteva bandiera inglese passava in quel momento non lontana dalla nave; una voce le gridò di scavalcar la murata e di gettarsi in mare. Fu trattenuta, ricondotta nella sua cabina. Ma l'incidente non era passato inosservato, per cui l'ammiraglio Greigh ritenne opportuno ripartire al più presto. Il lento viaggio ricominciò. L'11 maggio 1775 la nave giungeva a Cronstadt.*

## L'arrivo a Pietroburgo

*Caterina II aveva già dato tutte le disposizioni al Gran maresciallo e Gran cancelliere dell'Impero principe Galizin perchè si occupasse di e colei che, viaggiando doppiamente con quel briccone di Radzivil, ha osato assumere il nome di pretesa figlia della defunta imperatrice Elisabetta Petrovna ». E' evidente che essa non aveva la più piccola idea circa l'identità della prigioniera. Nella lettera recatale da Cristinieck, Orlof le aveva scritto tra l'altro che le carte sequestrate a Pisa non contenevano nessuna indicazione sulla sua origine. Ma non di ciò si preoccupa Caterina; l'importante per lei è che la faccenda sia sbrigata con rapidità e discrezione. Questo è ciò che riguarda Galizin. La prigioniera sarà condotta a Pietroburgo, chiusa nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, separata dai due polacchi e dai due domestici che l'accompagnano, e immediatamente interrogata. Caterina è certa che, messa alle strette, essa parlerà. E in ciò non s'inganna; essa parlerà tanto e accumulando tante contraddizioni, che, alla fine, il mistero delle sue origini rimarrà intatto.*

*La prigioniera giunse a Pietroburgo in pessime condizioni di salute: la malattia di petto di cui soffriva da molto tempo, si era improvvisamente aggravata; essa era, doveva scrivere Galizin nel suo rapporto, « non soltanto affetta da una tosse secca e continua, ma soggetta anche a sbocchi di sangue », tanto che il medico l'aveva giudicata in imminente pericolo di morte. Per questo egli aveva ritenuto suo dovere trasferirla dalla cella umida e fredda che le era stato assegnato il primo giorno, in una stanza vicina all'appartamento del comandante della fortezza. La giovane donna doveva essere anche molto astuta: sarebbe infatti difficile riconoscere nella prigioniera di Pietroburgo quale la vide Galizin, la principessa dagli occhi cangianti che abbiamo visto ammirata e corteggiata a Parigi, a Ragusa, a Napoli. « Essa è di*

L'imperatrice Caterina II

*statura media » scrive Galizin, « magra, slanciata; i suoi capelli sono neri; ha gli occhi bruni, un po' strabici; il naso è lungo, con una gobba; il che fa sì che, di volta, somigli a un'italiana... ».*

*Gli interrogatori di Domanski e di Zarnowski non diedero alcun risultato. Il primo fu quanto mai reticente per tema di recare danno alla principessa: egli aveva sentito affermare a varie riprese che questa era la figlia di Elisabetta Petrovna, ma non da lei; al contrario, quando egli le aveva rivolto una domanda precisa in proposito, essa aveva evitato di rispondere. Zarnowski era una comparsa senza importanza e lo rivelò nella sua deposizione; egli, disse, non sapeva nulla; aveva seguito la principessa con la speranza di farsi restituire una certa somma di denaro che le aveva prestato; sì, aveva sentito qualcuno chiamarla principessa di Moscovia, ma non si aveva fatto caso. Allora, il 26 maggio, Galizin, accompagnato dall'assessore Vassili Ushikov, si presentò alla principessa. Se sperava di trovarla abbattuta dalla prigionia e dal male, dovette disingannarsi. Appena fu entrato nella cella, la prigioniera lo investì violentemente protestando contro il trattamento infiltole, contro il suo arresto avvenuto in terra straniera, affermando la propria innocenza e chiedendo di parlare all'Imperatrice. Galizin cercò di calmarla, assicurandola che egli era appunto incaricato da Caterina d'far luce sul suo caso.*

*Quello che la prigioniera gli disse quel giorno e i giorni seguenti è riassunto nel primo rapporto da lui inviato all'Imperatrice il 31 maggio: è la storia che gli conosciamo, arricchita per l'occasione di molti particolari. La prigioniera dichiarò di chiamarsi Elisabetta e di avere undici anni. Non sapeva né dove era nata, né chi fossero i suoi genitori. Era stata allevata a Kiel, nell'Holstein, da una signora Péretta o Péron. A nove anni, con la signora in questione, un'altra donna a nome Caterina e tre uomini sconosciuti, aveva compiuto un lungo viaggio: attraversata senza soste la Livonia e la Russia, era giunta in Persia ed era stata relegata in un villaggio di cui ignorava il nome, dove aveva vissuto più di un anno e d'onde poi, fuggita con la sua governante e un contadino, aveva raggiunto Bagdad. Qui era stata accolta in casa di un ricco mercante a nome Hamet e aveva conosciuto un principe a nome Hali che l'aveva condotta a Ispahan. Il principe le aveva rivelato che essa era figlia della imperatrice Elisabetta Petrovna, cosa che le era stata poi confermata da altre persone. Nel 1768 aveva lasciato Ispahan col principe Hali per recarsi in Europa.*

## Tre testamenti

*Al momento di entrare in Russia, il suo protettore le aveva fatto indossare abiti maschili. Richiamato in Persia, il principe Hali l'aveva lasciata a Londra, e di qui, alla fine del 1772, era passata a Parigi dove si era stabilita dapprima per una principessa persiana. Anche a Parigi le era stato confermato da persone illustri che essa era figlia dell'imperatrice Elisabetta Petrovna; e così a Venezia, da alcuni signori Polacchi, più al corrente che alla non fosse della storia segreta della Russia. Ma, benchè i suoi ricordi d'infanzia e la protezione occulta che aveva sempre sentito intorno a sé, avessero fatto nascere in lei la convinzione che la sua origine fosse oscura, esso non aveva mai presentato fede a queste affermazioni. Tuttavia, il 5 luglio 1774, mentre si trovava a Ragusa (ella spiegava la sua presenza in questa città asserendo che, dopo il suo matrimonio col principe di Limbourg, aveva deciso di recarsi in Persia per rientrare in possesso dei suoi beni), le erano giunti misteriosamente da Venezia alcuni documenti che sembravano confermare la sua nascita imperiale. Erano tre testamenti: uno di Pietro il Grande relativo all'incoronazione di Caterina I, l'altro di Caterina I relativo all'incoronazione di Elisabetta Petrovna, il terzo di Elisabetta Petrovna relativo all'incoronazione di sua figlia che avrebbe dovuto assumere il nome di Elisabetta II. Una lettera senza firma univa ai documenti contenenti la raccomandazione di dare notizia di essi a Orlof, cosa che essa aveva fatto, sperando che egli potesse illuminarla circa le loro provenienze. In conclusione, la prigioniera riteneva di essere lo strumento involontario di qualche intrigo politico, riaffermava la propria innocenza e si raccomandava alla clemenza di Caterina II.*

**Cesare Giardini**

(Continua)

## La stagione d'opera a "La Fenice,, di Venezia

Venezia, venerdì sera.

Con una eccellente edizione di Turandot si è iniziata ieri sera la stagione lirica di autunno indetta dal Ministero della Cultura popolare e organizzata dall'Ente Autonomo del teatro « La Fenice ».

Principali interpreti dello spettacolo cocciniano erano Gina Cigna (Turandot), Clark Petrella (Liù) e Renato Gigli (Principe ignoto), che il pubblico ha festeggiato con calorosi applausi. Con essi ha dovuto presentarsi ripetutamente alla ribalta il concertatore e direttore maestro Emilio Tieri.

# La distruzione dei carri armati russi

Carri armati sovietici in fiamme perchè centrati dal tiro degli anticarro ungheresi sul fronte orientale (Foto A.F.I.)

STAMPA SERA

# ULTIME

# La Compagnia del Ponte a Rifredi

### Paesaggio toscano

La compagnia del Ponte a Rifredi si radunava, a causa del suo nome, sulla spalletta del Ponte a Rifredi, dove passava le sue serate sputando nell'acqua, e progettando reati differenti. Questi reati, tuttavia, non venivano consumati mai. Perchè? Forse per mancanza, nel Compagni del Ponte, di vero impulso criminale? Forse perchè in essi l'immaginazione era sufficiente da sola a consumare le forze esecutive? Nulla di tutto questo. La miteiogia toscana, pragmatica, sciuttia ed epigrafica come sempre la miteiogia toscana, spiega la mancanza di esecuzione dei progetti criminali della celebre Compagnia col fatto che i suoi membri erano pochi, disonesti, e mai d'accordo.

### "Si parva licet,,

« Si parva licet componere magnis », vi sono tutte le apparenze che l'alleanza anglo-russo-americana sia una riproduzione, in piccolo, della celebre Compagnia. Le ultime rivelazioni, nate, come suole avvenire in questi casi, da dissidi interni, puntano tutte in una sola direzione: cioè, che anche l'alleanza anglo - russo - americana sia occupata dal 1937, all'inizio a progettare reati differenti, che non è potuto ridotta ad eseguire a causa del fatto che i suoi membri erano fin dal principio, pochi, disonesti, e mai d'accordo. Quello che ha retto per il primo il silenzio su questo segreto interno è stato il « New York Times », l'organo della Sfinge americana, colla sua famosa osservazione sui ventuno mesi che la Russia ha perduto nel prepararsi ad attaccare l'Asse alle spalle, mentre gli altri alleati si battevano. La disonestà fondamentale della compagnia è così apparsa in una prima luce. Il più strano è che il « New York Times », come è chiamato in America, aveva perfettamente dimenticato, sembra, che in queste frattampo gli Stati Uniti facevano, dal canto loro, esattamente le stesse. Mentre si preparavano ad attaccar l'Asse, nel momento in cui lo avrebbero giudicato esaurito — una replica del « coup du père Wilson », come si vede — lasciavano che questo esaurimento si verificasse a spese dell'Inghilterra, della Francia, della Polonia, e anche della Russia, che è entrata in guerra prima di loro. Sulla primitiva affermazione del « New York Times », quindi, abbiamo già la certezza che Russia e Stati Uniti facevano lo stesso giuoco, che adesso ci rimproverano senza amenità.

### Ce n'è di più

Questo, tuttavia, non era che il principio, e quando si incominciò a mettere in pubblico la biancheria sporca non ci si fermò così facilmente. L'osservazione del « New York Times » ha aperto le dighe ad un torrente di recriminazioni reciproche, nelle quali, bisogna riconoscerlo, i più volgari sono stati gli americani. Chi avrebbe creduto, dopo gli abbracciamenti tra Londra, Mosca e Washington, dopo i giuramenti di lottare a morire insieme, di dover leggere frasi di questo tenore, ad esempio: « La Russia non combatte per salvar noi, e noi non combattiamo per salvare la Russia »? Pure questo è quello che si stampa oggi, correntemente, nella stampa americana. A denti stretti, con ferocia tanto più brutale quanto più compressa, questi tre stati, ognuno dei quali ha calcolato di ottenere una vittoria singolare a prezzo della rovina degli altri due, si rimproverano e vicenda il loro calcolo e il loro egoismo. E' uno spettacolo significativo. Apprendiamo finalmente come, su quali mercati e su quale mala fede interna è nata questa guerra. E, perchè il male è spesso rimedio a sè stesso, apprendiamo anche come è avvenuto che una coalizione che, preparata fin dal 1937, riuniva veramente i tre quarti della potenza, della forza e delle risorse della terra, non sia finora riuscita a schiacciarci, ma soltanto, invece, a farsi battere singolarmente. E' indubbio che, se i tre alleati non fossero stati di della natura del Compagni del Ponte a Rifredi, se non avessero, ognuno per sua conto, calcolato di ottenere una vittoria singolare a prezzo della sconfitta o dell'esaurimento degli altri due, essi sarebbero riusciti a porre insieme tempestivamente la loro forza, e la guerra avrebbe assunto un altro aspetto. Fortunatamente per noi, essi erano pochi, disonesti e mai d'accordo, ed è per questo che non sono finora riusciti a porre in esecuzione alcuno dei reati che avevano così a lungo progettato e discusso insieme, nel segreto delle Cancellerie.

### "Keep your eye on the ball,,

Adesso la palla della responsabilità sta cerrando agilmente da Mosca a Londra, da Londra a Washington, a tutte quelle che debbiamo fare è di tenerci sopra l'occhio fisso — come ha consigliato Willkie a Stalin, nello storico banchetto di Barrara. La cosa, anzi, è molto più utile per noi che per Stalin. Dopo il conflitto russo-americano è venuto, come era da attendere, il conflitto anglo-russo, e di lunghe spiegazioni di tutto quello che l'Inghilterra ha fornito alla Russia, che la Russia non ha saputo usare. Attlee, attraversa la frontiera canadese, ha trattato Willkie di « irresponsabile », e ben presto tra inglesi e americani comincerà, se non è già cominciata, l'esibizione della biancheria sporca. Sapremo di quanto e per quanto gli inglesi abbiano meditato di truffare gli americani, e gli americani di truffare gli inglesi. Tutto questo è per noi, serve a noi, e soprattutto ci dà la piena misura dei nostri nemici.

**Carlo Scarfoglio**

## L'inverno è giunto nelle Aleutine

Tokio, venerdì mattina.

L'Agenzia « Domei » informa che nelle isole Aleutine è già arrivato l'inverno e la temperatura è estremamente rigida. L'isola di Kiska, occupata dai giapponesi, è completamente coperta di neve e quasi costantemente avvolta dalla nebbia. La guarnigione nipponica è in allarme permanente per la difesa dall'isola la quale ha una lunghezza di 35 miglia ed una larghezza di 5.

## Una sbornia che conduce ai banchi della scuola

Berlino, venerdì sera.

(C. C.) - Grave scandalo ha suscitato a Horring, presso Copenaghen, un giovanotto che fa il contadino, il quale, condannato dal giudice ad un mese di carcere per ubbriachezza, durante il breve processo ha dimostrato di essere completamente analfabeta e di non saper neppure firmare con la famosa croce. Il giudice considerando « il fatto inaudito » ha aggiunto alla sentenza che, durante il mese di prigionia, il giovanotto sia obbligato ad apprendere celermente le nozioni fondamentali del leggere e dello scrivere. Una sbornia solenne che ha portato fortunatamente a scuola.

## Aerostati incendiari lanciati dagli inglesi sulle campagne tedesche

Berlino, venerdì sera.

In un breve corsivo il *Voelkischer Beobachter* mette in guardia la popolazione civile di certe zone del Reich sulle quali gli inglesi liberano, specie in questa ultime settimane, una serie di piccoli aerostati incendiari del diametro di due o tre metri. In certi casi questi palloni sono muniti di un filo d'acciaio, altri, invece, portano appesa una bottiglia simile a quelle per le acque minerali contenente liquido infiammabile. Altri presentano sacchetti pieni di cotone al fosforo. Questi ordigni lanciati dagli apparecchi nemici su zone agricole boschive della Germania agiscono dopo un certo tempo automaticamente, appiccando il fuoco ai raccolti, ai boschi, spesso anche alle case coloniche. In questi giorni si è constatato che tali palloni incendiari erano stati dotati di un congegno elettrico il quale urtando contro un oggetto qualsiasi (alberi case ecc.) si incendiava immediatamente, provocando l'esplosione dell'aerostato spesso con lunghe fiammate a ventaglio. Il giornale tedesco invita la popolazione rurale a non toccare questi ordigni, avvisando invece subito il più vicino posto di Polizia.

(Stefani).

## Città egiziana fatta sgombrare per ordine degli inglesi

Ankara, venerdì sera.

Dopo la visita del Capo di Stato Maggiore egiziano alle truppe egiziane stazionate sul Canale di Suez, il Governatore militare di confine ha ordinato lo sgombero della città di El Schatt da parte della popolazione civile. Rimangono gli impiegati e gli operai delle truppe egiziane ed inglesi come pure quelli della Società del Canale, ma alle loro famiglie non è permesso il soggiorno a El Schatt.

## « Non potete sposarvi... la vostra fidanzata figura di sesso maschile... »

*Così disse l'impiegato dell'Anagrafe ad un prossimo sposo*

Oasis, venerdì sera.

Il macellaio ventisettenne Brunone Cassamagnaghi di Azzisio, da Desio, si era recato in Municipio, all'Ufficio Anagrafe, per richiedere i documenti occorrenti per la pubblicazioni matrimoniali. Infatti, era stato deciso che in breve si sarebbe congiunto in auspicate nozze con l'operaia ventitreenne Alessandrina Biassoni, pure da Desio.

L'impiegato addetto perse una buona mezz'ora di tempo per cercare la scheda anagrafica della Biassoni e non trovandola affatto decise di consultare il registro dei nati nel 1919. Tale ricerca fu positiva, ma, fra lo stupore della gente che intanto aveva fatto coda allo sportello, dietro al futuro sposo, l'impiegato si volse verso quest'ultimo esclamando:

— Mi spiace, non potete sposarvi. La vostra futura moglie è un maschio! Leggete qua!

Infatti al n. 134 di tale registro era testualmente scritto « risulta di essere nato un bambino di sesso maschile al quale gli viene dato il nome di Alessandro ». Che fare? Evidentemente si trattava di un errore dell'impiegato all'atto della registrazione. Informato del caso accorrere in Municipio la mamma della sposa nonchè la levatrice Gambino Luigia, parenti e conoscenti ma tutto fu inutile. La legge va rispettata e due persone che all'atto civile sono denunciate di uguale sesso non possono certamente unirsi in matrimonio.

Provvederà il Tribunale di Monza a sentire la questione emanando la sentenza di variazione. Intanto si stanno raccogliendo i necessari documenti necessari, non ultimo dei quali quello comprovante l'atto di una visita medica.

## Assolto in istruttoria dall'accusa di aver avvelenato la moglie e la suocera

Bruxelles, venerdì sera.

Nella loro abitazione a Tremosine del Garda il 30 novembre scorso erano state trovate morte la sessantaseienne Elisa Dalla Riva vedova Morandi, e la sua figlia Adele Morandi, di anni 33. La presenza nella camera di un braciere semispento fece supporre trattarsi di disgrazia; ma indagini svolte appurarono che le responsabilità risalivano al marito della Morandi, il rag. Felice Languzzi, di anni 35, il quale, in seguito a discordie, si era allontanato da casa andando a vivere solo a Milano.

Secondo l'accusa è risultato che il Languzzi, per sbarazzarsi delle due donne, le aveva avvelenate. Durante il corso delle indagini il Languzzi negò ogni addebito ed ora la lunga istruttoria si è conclusa con l'ordinanza di non luogo a procedere contro l'imputato per insufficienza di prove. Il Languzzi veniva ieri immediatamente scarcerato.

# Incontri e letture di RAMPERTI

● Rilette Mallarmé, in un'edizione naturalmente rara. Mallarmé, padre del simbolismo francese, e quindi nonno dell'immaginismo americano e bisnonno dell'ermetismo italiano, non ha avuto ristampe, essendo morto nel tempo. Questa fu fino prematura, che toccò pure ai figli e nipoti e (vedrete ben presto anche agli ultimi rampolli di una nostra, non deve sorprendere. Stefano Mallarmé, uomo di raro ingegno e di rarissima civiltà, non ebbe però senso di poesia, e le sue liriche, là almeno dove riescono a farsi capire, scoprono oggi un vuoto che gela il cuore. Come mai Vittorio Pica, ch'era pure intenditore infallibile, non riuscì ad avvertirlo fin da quarant'anni fa, presentandoci e raccomandandoci i suoi poetes maudits? Questo, vi giuro, fa pena. Rileggete i suoi famosi Hantés. Dentro il mallo amaro e il guscio duro dell'ermetismo formale, c'è un gherigliio secco e insapore, una vera miseria di concetto. E le sue galanterie vestite di mistero? « Blonde, dont les cheveux sont des orfèvres... ». Il « mago » c'è tutto, in questo verso che sente, a un tempo, la preziosità dell'orefice e il lezio del parrucchiere. Il suo « Incoscienza infantile » era una balla, così com'era una gradassata l'affermazione di riuscire « sempre concreto e mai impalpabile ». Non si trattava che d'un raisonneur, com'ebbe a qualificarlo anche Lafargue, quando scriveva in prosa; e in poesia, d'un parnassiano senza chiarezza e senza genio, che esercitato in un psicologismo descrittivo alla Sully Vrudhomme e alla Bourget. Pace dunque all'anima sua; e pace agli eredi discendenti che presto lo seguiranno nell'avello.

● Tac Cal., lettrice di questa rubrica e appassionata del cinema, vuole sapere « che ne sia fatto di Giorgio Fiamani », scomparso dalle tue notti e interpretè già ammirato, forse un po' troppo, della Rosa di maggio e fianco di Viviane Romance. M'affretto ad informare e a deludere la premurosa, anche a costo di farmene una nemica, e di perdere una lettrice per sempre. Giorgio Fiamani, attore mediocre e uomo odiosissimo, non verrà più in Italia. Ma non dovremo troppo rimpiangere la sua aria bravaccia, nè i suoi ricciolini unti, nè tutto quel suo fare da perfetto mattegne per cui la bella Viviane, non si sa perchè, l'imponeva per contratto in ogni sua scrittura. Perchè quell'istrione, ad onta di tutto, voleva farla anche da prepotente. Senonchè un giorno, alla « Scalera », gli fecero sapere che la Casa produttrice aveva scritturato pure Erminio Spalla, ex-campione di pugilato, e il bel tenebroso finì per restarsene zitto..

● Rispondo a quell'altro lettore, G. G., che vorrebbe sapere la causa « dell'estrema decadenza della critica letteraria in Italia ». Risposta: legga i nomi, legga la prosa di questi censori in auge, e capirà. D'altra parte, c'è una tendenza generale che vizia tutto: ed è quella di « definire » senza « valutare ». Tutti pretendono di scoprire, esattamente, l'ordine e la specie nello scrittore preso in esame: quasi che la cosa avesse importanza. Nessuno, ben pochi hanno la probità, e l'intuito, di domandarsi se lo scrittore abbia semplicemente passo forte, cuore sano, libero corso, diritto di vita.

● In una trattoria del Trentino ho ritrovato ancora il lepido, venerando cartello:

« Oggi non si fa credito:
domani sì ».

Ecco l'insegna degli otti. Resta quella della felicità.

● Riascoltare Metastasio? Certo, cara lettrice Silvia M., che si potrebbe. Il discorso di Regolo ai Romani sarebbe ancora una lezione potente agli italiani in guerra. Però non domandatemi perchè il nostro teatro non faccia credito a questo grande autore nostro. E' uno dei suoi misteri. Ed io non sono solutore di sciarade.

● Pioggia di noci in un borgo del Vermese. Pare sia dovuta agli spiriti; e che, ancora dopo un mese, continui. Quale sarà lo spirito suggestivo? Si è pensato a un caduto di guerra: offeso, forse, dalla sopravvivenza di qualche imboscato profittatore; poi a una « buona vecchia », nel giorno della cui morte una ragazzetta si sarebbe messa imprudentemente a cantare. Ma il salame era certo un generoso; e la vecchietta era senza dubbio indulgente: come non avrebbe perdonato a quell'incosciente conto di fanciulla? Ora si pensa, piuttosto, all'anima d'un santo, che si sfogherebbe in tal guisa contro i suoi debitori. E la cosa è più verosimile. In fatto di questi spiriti, morti, anche dopo morti, sanno prendere le loro misure.

● Un ironico lettore mi domanda come faremo, noi scrittori, a « far mangiare la nostra prosa dopo la proibizione degli spumanti ».

Dio gli perdoni il francesismo e l'ironia. E' da un pezzo che la critica letteraria in Italia non raccomanda che i vinelli senza spuma. Quel lettore dovrebbe già averne il gusto, avendone l'abitudine.

**Ramperti**

La novella di "Stampa Sera,,

# Tota, madamin, madama

Allorchè le allungarono le gonne, e le raccolsero le trecce dietro la nuca in un pesante groviglio d'oro, ella cominciò a provare veramente la gioia di essere chiamata *tota*. E che nessuno più osasse trattarla come una *cita*! Nessuno osò infatti, tanto dal resto qual *tota* le stava bene, e le si conveniva. Intorno alla *tota* bellissima cominciarono a ronzare, più o meno discreti, i mosconi.

La *tota* Luisa scherzava, giocava a rimpiattino con l'amore, ma non si lasciava raggiungere. Quel gioco innocente e curioso, la divertiva: era il giuoco fatto precisamente per quella sua condizione di *tota;* ed era bello prolungarlo il periodo della spensieratezza. Poi un giorno — oh, un giorno bellissimo! — il moscone si presentò sotto forma di un atletico simpatico ingegnere, costruttore di ponti, di case, di castelli, e *tota* Luisa pensò che potesse anche costruire sogni e felicità; ma s'era ingannata: perciò gli affidò la sua vita e il suo destino. E la *tota*, cambiò stato — addio spensierata giovinezza! — e diventò *madamin*. Allora si avvide che la condizione di *madamin* le creava una singolare aureola di grazia incantata di fronte ai misteri dell'amore e della maternità. E pensò che *madamin* avrebbe voluto rimanere per tutta la vita. *Madamin* si aggirava nell'austero palazzo torinese col suo passo leggero, spesso cantando, e attendeva un cenno di grande riguardo. Arrivò dopo due anni di matrimonio e lo chiamarono... Maria Pia! E la giovine madre, cominciò ad essere una *madamin* anche più interessante. Oh, la bellezza delle giovani mamme! la luminosità del loro volto durante l'anno dell'allattamento! La gente guarda quel volto con stupefatto rispetto, e *madamin* passa come una specie di regina. La *cita* cresceva, cresceva, e *madamin* era splendente; e anche il risoluto senso di comando che la faceva veramente la padrona della casa, le stava bene, la completava: sapeva insomma tenere... lo scettro della piccola famiglia con regalità. Poi venne la volta di raccogliere le trecce di Maria Pia dietro la nuca, in un folto groviglio bruno. E la *cita* divenne a sua turno *tota*, e cominciò a darsi delle arie d'importanza, e guai a non prenderla sul serio! Del resto, chi avrebbe osato! Quando Maria Pia ebbe età da marito, *madama* sembrava la sorella maggiore della sua figliuola. Fu il tempo quello in cui *tota* Maria Pia cominciò ad avere a sua volta una schiera di mosconi intorno a sè, e a folleggiare con l'amore. Finchè un giorno — oh, un giorno bellissimo! — il moscone si presentò sotto le vesti di un ardito aviatore avvezzo a solcare i cieli con disinvoltura, e poco adatto invece per camminare sulla povera terra! Ci camminò quel tanto che bastò per essere un assiduo fidanzato per pochi mesi, e per condurre all'altare Maria Pia. Poi riprese i suoi voli, scendendo di tanto in tanto sulla misera terra, per abbracciare sua moglie che aveva continuato a vivere con la madre nell'austero palazzo torinese. E *tota* Maria Pia divenne *madamin* secondo le regolamentari gerarchie. Fu il momento in cui a Luisa toccò il titolo di *madama*. E specialmente le toccò, quando nacque un nipotino: Giorgio, che, con cortese sollecitudine, imparò presto a stendere le manine verso la nonna che aveva dietro la nuca non più un groviglio d'oro, ma d'argento. Se non che, a questo punto, sempiò il dramma: Luisa non accettò il titolo di *madama;* e volle a tutti i costi rimanere *madamin*. Luisa era senza dubbio una donna originale, ma era fatta così, e dava alla vita un suo particolare sapore di grande poesia e di garbata civetteria. Camminava ancora svelta, con passo lieve per le stanze del palazzo austero, teneva arditamente in mano quel tale scettro della famiglia, suo genero volava lasciando fatalmente sola la moglittina che sembrava essere tanto *tota* nonostante la crescita di Giorgio, non c'era nessuna seria ragione perchè quel grave titolo di *madama* le venisse conferito. *Madamin, madamin* sempre! un titolo che la ringiovaniva, o che per lo meno le permetteva d'invecchiare. *Madamin!* anche adesso che era nonna! nonna, sì, per il piccolo Giorgio: anzi, *nonna-madamin* (al titolo di nonna non poteva davvero rinunciare): ma per tutti *madamin*, come al tempo del suo primo ingresso nel palazzo. Il titolo di *madama*, poteva ben rimanere vacante senza danno di alcuno. E la buona signora, inoltrava nella vecchiaia, con questa sua innocente debolezza: di rifiutare il titolo solenne che le spettava di diritto, che tanto le sarebbe convenuto: *madama!* e i servi si sarebbero più profondamente inchinati a lei, e tutti l'avrebbero considerata con maggiori riguardi e con maggiore rispetto. Ecco, appunto: non voleva nè riguardi, nè rispetto reverenziale: voleva amore, tenerezza dalla figlia, dal nipotino, dal genero, dai servi: e non voleva mettere soggezione a nessuno, non voleva aumentare le distanze fra lei e i giovani, per fondersi anzi meglio e maggiormente con la giovinezza e conquistare tutta la sua confidenza: ecco perchè soprattutto voleva rimanere *madamin*. E poi, a *madama* (sempre per riguardo, si sa, e un poco per difidenza) avrebbero tolto il comando! *Madama* doveva sedere in poltrona, e non sapere, e non vedere! Ci mancava altro! Lei, *madamin*, non sedeva in poltrona, e sapeva e vedeva tutto. Naturalmente, vinse: Maria Pia rimase sempre la *tota* (una *tota* con un bambino in collo!) e considerata tale in forma e in sostanza, e lei rimase *madamin* in capelli candidi, e con un sorriso di eterna giovinezza. Nel quartiere, l'ostinata *madamin* dolce e benefica, senz'altra civetteria che questa, del titolo ormai superato da un pezzo e pur caparbiamente difeso e tenuto nel pugno, quasi a fermare il tempo e gli avvenimenti, era diventata una caratteristica aristocratica figura, e nessuno vedendola passare, l'avrebbe chiamata *madama*. Invece:

— Buon giorno, *madamin*...

— Cerea *madamin!*

— I miei rispetti, *madamin*...

E *madamin* dai bianchi capelli aveva per tutti un sorriso, per tutti un consiglio. Il capo da qualche tempo un poco tremava nel rispondere al saluto, e si scuoteva il nodo di pizzo nero posto al sommo dei capelli! Ma tant'è: *madamin* aveva la sua giovinezza e il suo dominio sul tempo e sugli uomini. In quanto al piccolo Giorgio scherzava con la sua *nonna-madamin*, come con la sua più grande amica.

Poi un giorno — oh, un brutto giorno! — *madamin* ammalò. Il nasco dai capelli d'argento poggiava sul cuscino in un molle abbandono inconscio; e il viso era più bianco del guanciale. Intorno al suo letto c'era il genero, discoso dal cielo per aiutarla ancora una volta, c'era Maria Pia, e il piccolo Giorgio. In fondo alla camera i servi piangevano.

— *Madamin* sta male! — Ella udì, col fino orecchio dei moribondi. E volle mettersi a sedere sul letto: aveva qualcosa da dire. Volse intorno intorno lo sguardo, a cercare le pupille una ad una, e sorrise come sempre quando si accingeva a parlare. Il piccolo Giorgio volle dire la sua, prendendole la mano:

— Nonna-madamin, guarisci presto, perchè devi insegnarmi un giuoco nuovo che sai soltanto tu.

— Sì, caro, se guarisco te lo insegno. Ma, chiamami nonna... nonna soltanto.

— Nonna... nonna...

Poi, alla figlia, al genero, ai servi:

— *Madamin*... no... non c'è più... Sono *madama*. *Madamin* è questa... ecco qui...

E addiò a Maria Pia che inginocchiata accanto al letto singhiozzava in silenzio. Finalmente ella consegnava alla figlia il titolo e lo scettro. Fu *madama* per poche ore. Poi *madama* composta nelle vesti, risquistò il volto di una *cita* come accade a chi ha vissuto in purezza: una vecchissima *cita* che con un'ironica ostinata e con una civetteria innocente, aveva prolungata la giovinezza, sorridendo sempre a tutti e alla vita.

**Lucilla Antonelli**

Medico DENTISTA
Dr. S. MARANO - Corso VIII. Mmer. 80
Ore 15-20. T. 41-883 (A.P. 6674. 19-6-42 Torino)

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettante ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta *Macedonia extra*. Il delicato piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (3715

VIGLIANI
ACQUISTA
Posateria
Oggetti
(Argento)
LAGRANGE 6

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. PEREZ 36
Telef. 41-883
TORINO

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

## Dopo il discorso di Hitler

# Vani cavilli londinesi

## per nascondere ansie e preoccupazioni

### Si spera unicamente nella resistenza russa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Pare che il governo di Londra si sia preso di mira commentare anzitutto i discorsi di Hitler, poichè si afferma che nemmeno questa volta si può parlare di una reazione ufficiale britannica. Tuttavia, dalla corrispondenza della *Suisse* da Londra si rileva che il discorso ha suscitato un vivo interesse in tutti i circoli.

**Dunkerque e Dieppe**

Gli inglesi si vogliono dar l'aria di avere accolto con spirito anche i sarcasmi di Hitler, pur non ritenendoli completamente giustificati, perchè il loro punto di vista sulle vittorie tedesche non sarebbe quello che crede il Führer. Gli inglesi si domandano dove e quando essi avevano emesso l'opinione che Dunkerque e Dieppe avevano eclissato i risultati ottenuti dagli eserciti germanici. E' risaputo che all'epoca di Dunkerque vari commentatori scrissero qualche stupidaggine, ma all'indomani lo stesso Churchill le denunciava dinanzi ai Comuni, come in seguito riconosceva pure dinanzi ai Comuni l'operazione di Dieppe aveva potuto avere altro valore che per gli insegnamenti che aveva fornito ».

Gli inglesi ammettono anche che il bilancio positivo presentato quest'anno dal Führer è più imponente di quello dell'anno scorso, perchè comprende la conquista di tutta l'Ucraina, dei Dones, delle pianure del Don e del Kuban, della Crimea e di una parte del Caucaso, ma vogliono ad ogni costo ricontrare la parte negativa del bilancio nel fatto che non tutto l'esercito russo è stato ancora annientato. Tuttavia dicono che la Germania intende davvero — come ha affermato il commentatore della *Reuter* travisando il discorso — adottare un atteggiamento difensivo. Il popolo inglese a quanto pare, in seguito alle lezioni passate, ha perduto ormai l'abitudine di credere ai giornalisti ufficiosi. Anzi, a Londra si pretende che la presenza di Rommel a Berlino sia un indizio che i tedeschi, prevedendo una relativa stabilizzazione del fronte russo, pensino già alla ripresa dell'attività in Egitto.

Quanto alla guerra contro l'Inghilterra si ritiene che sarà svolta soltanto sul mare e nell'aria, ma che, comunque, le grandi incursioni tedesche troveranno una difesa migliore di quella del 1940 e del 1941. Rimasumendo, la popolazione inglese si rende conto delle battaste subite e si aspetta nuovi colpi, ma si illude ancora alquanto sulla forza combattiva dei russi ritenendo che questa forza possa essere ancora sufficiente a deviare il pericolo dall'Inghilterra.

**Il solito metodo**

Anche da quanto scrive la stampa è visibile questo errore di valutazione che deriva dall'abitudine che hanno gli inglesi di affidare la propria salvezza alle armi degli altri popoli. Il *Daily Telegraph* parla della potenza non infranta dell'esercito russo e il *Daily Mail* asserisce che ecco l'Inghilterra non è stata ancora schiacciata così nemmeno la Russia è stata abbattuta. Il fondo dell'anima inglese non muta.

La speranza di cavarsela con la pelle degli altri c'è sempre e torna di tanto in tanto a galla, avvalorando le clamorose manifestazioni in favore del «secondo fronte» destinate soltanto ad allontanare l'accusa di vigliaccheria e a indurre i russi a consumare fino all'ultimo il loro sacrificio di sangue.

## Un discorso del Papa ai congressisti della Società per il Progresso delle Scienze

Roma, venerdì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto 200 partecipanti alla quarantunesima riunione della Società per il Progresso delle Scienze. L'udienza ha avuto luogo nella Sala del Concistoro. I congressisti sono stati presentati al Papa dal Padre Gemelli, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Pio XII si è intrattenuto affabilmente con ciascuno ed ha poi pronunciato un discorso, esaltando i rapporti fra Scienza e Fede. Quindi il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Ambasciatore di Spagna, con la famiglia. Il diplomatico, che lascia Roma, si è congedato dal Pontefice.

Il Papa, dopo aver espresso il suo compiacimento di vedere innanzi a sè una così eletta accolta di scienziati venuti a visitare il depositario della scienza divina che deve essere quotidianamente tradotta in atto per venire diffusa fra i popoli cristiani, ha soggiunto che essi indagavano con lo studio costante i grandi segreti della natura e salivano, così, per varie e diverse vie, alla potenza creativa di Dio.

Dalla scienza divina scendono all'umana e da questa risalgono alla divina che ultima il pensiero umano. Su tutti, sulle loro indagini, sulle loro ricerche il Papa ha invocato la copiosa benedizione celeste che le renda feconde a vantaggio della Patria in questo duro cimento e a preparare un dopoguerra di giustizia nel quale il chimico e il costruttore, il filosofo e il medico si troveranno vicini per raggiungere un'unica mèta, il bene del popolo. Per raggiungere questa, alle cure materiali è necessario aggiungere quelle morali dettate dalla fede soprannaturale ed eterna.

## Il programma della visita a Roma del Ministro bulgaro del Commercio

Roma, venerdì sera.

Il Ministro bulgaro del Commercio, Zahariev, accompagnato da alti personaggi del suo Dicastero ha lasciato Sofia diretto a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni ospite del Ministro per gli Scambi e le Valute. L'Eccellenza Zahariev giungerà alla stazione di Termini domenica mattina alle ore 9. Nello stesso giorno di domenica, dopo aver apposto la firma sul registro degli Ospiti d'onore al Quirinale, il Ministro bulgaro si recherà a rendere omaggio alle Reali Tombe al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti inseriti; quindi avrà un primo scambio di vedute con il Ministro Riccardi.

Il Ministro Zahariev, che si tratterrà a Roma quattro giorni, si incontrerà con alte personalità italiane. Durante la sua permanenza nell'Urbe sono previste visite alla città e ad importanti stabilimenti industriali.

## NEL MONDO

ITALIA. Nostra industria di guerra: fervido sonante lavoro in un'officina per la costruzione di mezzi corazzati. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

FRONTE DELL'EST. Sacra funzione in memoria dei Caduti d'una Divisione romena di montagna: il cappellano, dinanzi alle truppe, legge i nomi dei compagni caduti

CAUCASO. Un compagno quanto mai utile e gradito: per domani è assicurato un rancio succulento a tutto il plotone

## Un autista intraprendente condannato per bancarotta

Alessandria, venerdì sera.

Si è conclusa in Tribunale una complicata vicenda giudiziaria. L'autista Giuseppe Tortolina, di 39 anni, si era industriato ad acquistare automobili vecchie, che demoliva allo scopo di vendere i singoli pezzi; si imbarcava così in molteplici spese superiori alle sue possibilità finanziarie. Ora sentenza del nostro Tribunale in data 9 luglio 1940 veniva dichiarato fallito e in tale contingenza l'accusa gli contestava di aver sottratto merce dal suo magazzino, trasferendola parte in casa del padre suo, parte in altre città così da determinare un sensibile danno ai creditori. Pertanto veniva arrestato il 6 febbraio scorso, imputato di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta a così pure il padre suo, Giovanni Tortolina, di 65 anni, agricoltore, per complicità. Il 27 aprile scorso si celebrava il relativo processo e in quell'udienza venivano arrestati e denunciati per falsa testimonianza il meccanico Mario Benegri, di 36 anni, e il manovale Camillo Cordera, di anni 23, ambi residenti.

Ora si è ripreso il processo a carico di padre e figlio Tortolina. I giudici hanno finito per assolvere il Giovanni Tortolina per insufficienza di prove, mentre hanno condannato il figlio, ritenuto responsabile delle dupli ci accuse, alla pena complessiva di sei mesi e mezzo di reclusione; entrambi hanno ricorso in appello.

## Incendio di un cascinale

Alessandria, venerdì sera.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un furiosissimo incendio nel cascinale dell'agricoltore Giovanni Giacone, di 71 anni, in territorio di Strevi. Sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto, 1500 quintali di fieno, 500 quintali di paglia, attrezzi rurali, ecc. I danni sono assai rilevanti.

## Una casa in eredità al Comune di Garbagna

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto recentemente il gr. uff. Faustino Ceresti. Egli ha lasciato in eredità al Comune di Garbagna, ove risiedeva, una bella casa a due piani, sita in via della Chiesa 5, che viene a costituire ora un buon reddito per quel Municipio.

## Travolto e ucciso da un'autocorriera

Poirino, venerdì sera.

Una mortale sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada di Alba. All'altezza della frazione Maresco, il confine con la Provincia di Cuneo, l'autocorriera diretta ad Alba superava il ciclista Antonio Marone di 49 anni, da Monta. Questi, però, in quel tratto perdeva l'equilibrio e cadeva, andando a sbattere contro il rimorchio dell'autocorriera. Il veicolo si fermava tosto e veniva dato avviso dell'accaduto a Monta, di dove il medico locale, dott. Barbero, si portava sul posto; con la propria auto trasportava quindi il Morone all'ospedale di Canale. Ma pure il disgraziato moriva, malgrado le cure apprestategli, per le gravi ferite riportate.

## Furto di polli

ALESSANDRIA. — Nel pollaio della contadina Veneranda Lombardi, di 42 anni, ed Angela Calcagni, di 43 anni, da Levata, sono stati rubati tre tacchini, due polli e 16 galline, per 1300 lire.

## Gravi ustioni

VALENZA. — Nel trasportare da una camera all'altra una lucerna alimentata a petrolio, ieri sera la massaia Clotilde Birmano di 56 anni, da Valenza, inciampava in un gradino e cadeva a terra. La lucerna andava in pezzi ed il petrolio accendeva le vesti della donna, che riportava ustioni agli arti superiori e in più parti del corpo.

## Cade da sei metri

GENOVA. — Lavorando sopra una impalcatura, l'operaio Domenico Raffaldi precipitava da sei metri di altezza. Ricoverato all'ospedale, veniva giudicato con prognosi riservata.

## Due fratelli sacerdoti celebrano la loro prima Messa

Mondovì, venerdì sera.

In una atmosfera di commozione, nella chiesa parrocchiale della frazione di S. Lorenzo, in territorio del comune di Villanova Mondovì, hanno celebrato la loro prima Messa, presente grande folla, i due fratelli sacerdoti: P. Giovanni Garelli dei Somaschi e P. Paolo Garelli dei Figli di Maria Immacolata di Genova.

## Paurosa avventura di un operaio

*Le scale trabulla e fra la cinghia di trasmissione e la caduta scelgie quest'ultima*

Biella, venerdì sera.

L'operaio Natale Moroni di Ferdinando, di 38 anni, addetto ad uno stabilimento cittadino, era assito sopra una scala mobile per procedere alla riparazione di un volano, attorno alla quale rotea va, velocissima, una cinghia di trasmissione. Si trovava così ad un'altezza di sei metri dal suolo, allorchè la scala ebbe un sobbalzo ed il Moroni si vide già afferrato dalla cinghia e trascinato chissà dove. Il Moroni non ebbe esitazioni: tra i due pericoli scelse il minore, buttandosi a terra. La caduta, naturalmente, non è stata lieve. Diverse infatti furono le costole fratturate, mentre fitte e contusioni egli riportò in più parti del corpo.

## Sterzo che si rompe

MONDOVÌ. - Il commerciante Giacchetti Domenico fu Matteo, percorrendo la strada che da Niella Tanaro conduce a San Michele Mondovì, col suo camioncino targato 6641-CN, giunto alla curva sita in regione Macellai, nell'intento di evitare l'investimento di un carro agricolo sbucato, rompendo lo sterzo ed investendo certo Mucca Giuseppe da Roccacigliè, procurandogli gravi lesioni guaribili in 40 giorni.

## Stagione lirica

BIELLA. — Per la metà del mese in corso è annunciata al Teatro Sociale una stagione lirica con quattro opere in cartello: il «Rigoletto», il «Barbiere di Siviglia», la «Traviata» e l'«Andrea Chenier». L'attenzione e la curiosità del pubblico sono rivolte in modo particolare alle prime due opere, poichè protagonista della medesima sarà il baritono Ugo Garbaccio, biellese, che per la prima volta canterà nella sua città.

## Cade per le scale

BIELLA. — Vittima di una caduta è stata l'operaia Maria Ferraretti di Alberto, dimorante nella nostra città, in vicolo Chiasso 1, il quale mentre risaliva al piano superiore da una cantina, dove si era recata a prendere una bottiglia, è inciampata rotolando lungo le scale. La bottiglia è andata in cento frantumi, uno dei quali ha procurato al Ferraretti una non lieve ferita da taglio alla mano sinistra.

## Un discorso del Papa ai congressisti della Società per il Progresso delle Scienze

Roma, venerdì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto 200 partecipanti alla quarantunesima riunione della Società per il Progresso delle Scienze. L'udienza ha avuto luogo nella Sala del Concistoro. I congressisti sono stati presentati al Papa dal Padre Gemelli, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Pio XII si è intrattenuto affabilmente con ciascuno ed ha poi pronunciato un discorso, esaltando i rapporti fra Scienza e Fede. Quindi il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Ambasciatore di Spagna, con la famiglia. Il diplomatico, che lascia Roma, si è congedato dal Pontefice.

Il Papa, dopo aver espresso il suo compiacimento di vedere innanzi a sè una così eletta accolta di scienziati venuti a visitare il depositario della scienza divina che deve essere quotidianamente tradotta in atto per venire diffusa fra i popoli cristiani, ha soggiunto che essi indagavano con lo studio costante i grandi segreti della natura e salivano, così, per varie e diverse vie, alla potenza creativa di Dio.

Dalla scienza divina scendono all'umana e da questa risalgono alla divina che ultima il pensiero umano. Su tutti, sulle loro indagini, sulle loro ricerche il Papa ha invocato la copiosa benedizione celeste che le renda feconde a vantaggio della Patria in questo duro cimento e a preparare un dopoguerra di giustizia nel quale il chimico e il costruttore, il filosofo e il medico si troveranno vicini per raggiungere un'unica mèta, il bene del popolo. Per raggiungere questa, alle cure materiali è necessario aggiungere quelle morali dettate dalla fede soprannaturale ed eterna.

## Il programma della visita a Roma del Ministro bulgaro del Commercio

Roma, venerdì sera.

Il Ministro bulgaro del Commercio, Zahariev, accompagnato da alti personaggi del suo Dicastero ha lasciato Sofia diretto a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni ospite del Ministro per gli Scambi e le Valute. L'Eccellenza Zahariev giungerà alla stazione di Termini domenica mattina alle ore 9. Nello stesso giorno di domenica, dopo aver apposto la firma sul registro degli Ospiti d'onore al Quirinale, il Ministro bulgaro si recherà a rendere omaggio alle Reali Tombe al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti inseriti; quindi avrà un primo scambio di vedute con il Ministro Riccardi.

Il Ministro Zahariev, che si tratterrà a Roma quattro giorni, si incontrerà con alte personalità italiane. Durante la sua permanenza nell'Urbe sono previste visite alla città e ad importanti stabilimenti industriali.

## Sparatoria a Belfast fra soldati e poliziotti del Corpo americano

Lisbona, venerdì sera.

(*T. R.*) - Le delizie dell'ospitalità stanno riservando agli abitanti dell'Irlanda settentrionale sempre nuove sorprese. Si è che il dare ospitalità alle forze armate nord-americane (o avere tra i piedi un'accozzaglia di gente armata e turbolenta, che è lo stesso) non è fra le cose più comode.

Se ne sono accorti i cittadini di Belfast, i quali nella notte su ieri sono stati — quelli che abitano nel centro della città — svegliati d'improvviso dal rintocco di una fitta sparatoria. Che succedeva?

Dopo i recenti disordini provocati dagli insorti patrioti locali, la popolazione è pur sempre in allarme, ma questa volta a far fuoco non erano le mitragliette dei poliziotti inglesi, bensì i pistoloni d'ordinanza delle guardie americane. E sparavano contro americani.

Sì è che il Corpo di Spedizione inviato dagli Stati Uniti e mandato ad «acclimatarsi» nell'Ulster ha portato con sè una propria polizia militare, la quale ha instaurato presto una vera dittatura tutta sua e si è installata. I soldati statunitensi, ad esempio, non ammettono di poter essere ripresi da altri rappresentanti dell'ordine e, per ogni divergenza che sorga, pretendono di essere presente a difendersi il loro poliziotto. Così come accadeva anni sono a Sciangai ed a Tien Tsin per gli inglesi; con la sola differenza che attualmente a Belfast e in tutto l'Ulster a far la parte della «gente di colore» sono proprio gli inglesi.

Per tornare al fatto della passata notte, è accaduto che in un ambiente notturno alcuni soldati nord-americani sono venuti fra di loro a lite. Il direttore dell'esercizio, quando vide che stava per avere la peggio fra bottiglie che volavano e tavoli che andavano gambe all'aria, si diede a cercare aiuto. Accorse la polizia inglese, la quale a mala pena riuscì a far sgombrare la sala. Quando i militari furono sulla strada si riaccese la baruffa e uno degli americani, colpito con una coltellata, si abbattè al suolo. A sua volta il feritore era ucciso. Accorrevano allora i poliziotti americani, i quali a loro volta erano accolti a rivoltellate.

## Le chiacchiere socialistoidi di un Vescovo inglese

Amsterdam, venerdì sera.

Come riferisce l'agenzia ufficiosa britannica, il vescovo di Bradford, Blunt, in un discorso pronunciato in occasione di una riunione dell'Unione socialista universitaria di Leeds, ha esposto quattro punti di quella rivoluzione che deve venire», chiedendo, fra l'altro, la socializzazione dell'industria.

« Io non so — ha detto il vescovo — se la rivoluzione si abbatterà come un'immensa ondata, com'è accaduto in Russia, oppure se si manifesterà a poco a poco. Noi in Inghilterra siamo abituati a veder le cose cambiare poco per volta. Se la rivoluzione dovrà avvenire per gradi, io prevedo che essa avrà come presupposto quattro punti:

1) La limitazione dei profitti e dei dividendi.

2) La creazione di Consigli di fabbrica.

3) La riforma della legislazione agraria.

4) La nazionalizzazione di tutte le grandi industrie d'importanza vitale.

Mi sembra necessario che tutti e quattro questi punti vengano realizzati, se vogliamo eliminare la miseria di coloro che sono poveri senza colpa.

Io credo — ha concluso Blunt — che nulla meglio di una religione veramente ritornata alle sue origini possa animare e rivitalizzare completamente una rivoluzione di questa sorta ».

## Dieci morti in Svizzera per uno scontro ferroviario

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - Stamane alle ore 5,46 un treno viaggiatori e un treno merci si sono scontrati in Svizzera fra Bienna e Tuscherz. Due vagoni del treno viaggiatori sono andati completamente in frantumi. Si contano finora dieci morti e una decina di feriti. Anche il treno merci è rimasto danneggiatissimo.

## Il Portogallo sotto l'uragano

### Morti e feriti — Oltre cento imbarcazioni costiere distrutte

Lisbona, venerdì sera.

Le devastazioni causate dal terribile temporale verificatosi in Portogallo vengono ora pubblicate nei particolari dalla stampa del giovedì. Più di un centinaio di piccole imbarcazioni sono affondate lungo il litorale portoghese ed anche in porti protetti.

Si ha finora notizia di tre persone annegate.

Le stazioni di salvataggio lungo l'intiera costa hanno esplicata grande attività durante la tempesta e scialuppe di salvataggio che andavano in acque infuriate hanno salvato decine di pescatori e di marinai da sicura morte.

Il vento ha raggiunto una velocità di novanta chilometri all'ora. A Lisbona esso se l'è presa con gli alberi della via ed ha inoltre causato grandi inondazioni perchè l'acqua è caduta in quantità enorme. La furia del cataclisma ha divelto i tetti di diverse località ed ha causato dei danni considerevoli ai frutteti, ai vivai di fiori ed alle vigne.

La folgore ha ucciso un uomo a Barcelos, mentre altri due sono stati feriti per lo stesso motivo. Diverse centinaia di persone sono state ferite in tutto il Paese.

## L'arresto del capo dei comunisti argentini

Buenos Aires, venerdì matt.

Il capo del partito comunista argentino, Rodolfo Ghioldi, è stato arrestato. Il Ghioldi aveva voluto verso metà di settembre, in una manifestazione di simpatia per il Brasile, tenere un discorso malgrado il divieto che la Polizia gli aveva imposto. In seguito a ciò, il giudice d'istruzione aveva emanato contro Ghioldi un mandato d'arresto per resistenza contro il potere statale e per lesioni corporali.

Ghioldi era rientrato in Argentina nello scorso anno, dopo aver trascorso in Brasile, sull'isola penitenziaria di Fernando de Noronha, diversi anni, condannatovi per attività comunista.

## Menemengioglu ristabilito

Ankara, venerdì sera.

Il Ministro Menemengioglu, completamente ristabilito dopo due operazioni chirurgiche, ha lasciato oggi l'ospedale di Ankara ed è rientrato al proprio domicilio.

(Radio Stefani)

## Contadina fulminata dalla corrente elettrica

Macerata, venerdì sera.

Vittima di una terribile disgrazia, che purtroppo ha avuto conseguenze mortali, è stata la contadina Foglia Maria, di 20 anni, domiciliata in Agro di Montelupone. La giovane era intenta ai lavori della vendemmia e, dovendo spostare una lampadina elettrica, si apprestava a questa senza l'avvertenza di asciugarsi le mani. Investita dalla corrente, la poveretta rimaneva fulminata tra lo strazio dei familiari impotenti a darle qualsiasi soccorso.

## Cade sui binari ed è travolto e ucciso

Milano, venerdì sera.

Mentre attraversava la via Torino, il settantaseienne Enrico Pozzi abitante in via San Vito 20 si è confuso, preso da capogiro, ha annaspato cercando due o tre volte di ritrarsi dai binari, poi si è abbandonato quasi su se stesso e non è stato possibile ai passanti accorsi per trarlo dalla pericolosa situazione, nè al manovratore di una vettura della linea 8 che sopraggiungeva evitare la sciagura. Il Pozzi fra il raccapriccio dei presenti è stato travolto dal pesante veicolo ed ucciso.

### Brusco risveglio di due coniugi da fulmine nella camera mentre dormono saporitamente

Ferrara, venerdì sera.

L'altra notte un fulmine si è abbattuto a S. Carlo Ferrarese nell'abitazione dei coniugi Marino Lodi e Caterina Diegoli, che dormivano nella loro stanza. Il fulmine, penetrato nella camera seguendo il filo della radio, esplodeva fragorosamente, svegliando di soprassalto i dormienti con una paurosa vampata. Il mattinata il Lodi constatava che la folgore, che li aveva lasciati incolumi, per uscire aveva aperto uno squarcio nel muro della stessa camera da letto.

## Cinghie di trasmissione rubate in una fornace

Ferrara, venerdì sera.

La fornace Cavallari di Portomaggiore, ha dovuto interrompere i suoi lavori per un guasto imprevisto. La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nei locali delle macchine, asportavano tutte le cinghie di cuoio. Si trattava di quattro grandi cinghie per un valore di venticinquemila lire.

### Interpretava il "sonoro,, Giovane armonicista espulso da un cinema

Ferrara, venerdì sera.

Mentre la sala del Verdi era immersa nel buio e sullo schermo apparivano le visioni di un film, l'udito degli spettatori, oltrechè dai rumori e dalle voci che accompagnavano la proiezione della pellicola, erano attratti da una armonica a fiato che tastata, nei punti più salienti, di «interpretazione» la musica d'accompagnamento del sonoro.

La cosa a qualcuno provocava diletto, ad altri invece seccava, tantochè un agente, dopo aver scrutato per individuare da che parte uno spettatore si divertisse ad aggiungere qualche cosa di «suo» allo spettacolo, ritenuta a ragione a pescarlo, al buio, nel «popolari».

Il giovane esecutore — il sedicenne Ermenegildo Negrelli di Prima — se ne stava accovacciato su una sedia, con l'organetto alla bocca, pronto a seguire le «arie» dei film, per accompagnarle a suon di musica, quando improvvisamente si sentiva scricchiolare per il basso e sconsigliare delicatamente fuori della sala.

## Autocarro svaligiato mentre sosta per riparazioni

*I copertoni tagliati e merce asportata per decine di migliaia di lire*

Brescia, venerdì sera.

Alla guida di un autocarro con rimorchio della ditta Gaetano Batia, esercente un'impresa di autotrasporti, l'autista Carlo Costa fu Giovanni, di 42 anni, dopo aver caricato la merce a Zurigo, si era messo in viaggio verso Milano, accompagnato da un altro autista, il fratello Giovanni, erano costretti a fermarsi per provvedere ad una riparazione di gomme. Ripreso il viaggio, giunti nella vicinanza di Bergamo, fu necessaria una nuova sosta per altro guasto. Giunta la notte, quando, riparato il guasto, stavano per mettersi nuovamente in viaggio, il Costa e il compagno si avvidero che alcuni copertoni dell'autocarro erano stati tagliati e della merce era stata rubata. Dapprima fecero marcia indietro per tornare a Milano a denunciare la cosa, ma, strada facendo, un altro autista li avvertiva di aver veduto un autocarro procedere a fortissima velocità in direzione di Brescia. Fu così che il Costa, deciso di proseguire, giungendo nella nostra città a denunciando il fatto alle nostre autorità. La merce rubata ascende a molte decine di migliaia di lire.

*Misero fine di una bimba*

## Mentre giuoca alla palla cade e annega nell'Oglio

Brescia, venerdì sera.

Sulla riva del fiume Oglio, presso Darfo, in Valle Camonica, alcuni bambini stavano giocando poco distante dalle loro abitazioni. Ad un tratto la piccola Romana Fiorini di Paolo, d'anni tre, chinatasi sull'acqua per raccogliere la palla, scivolava sulla sponda arbosa e precipitava nel fiume, che, scorrendo impetuoso e gonfio per le recenti piogge, la travolse rapidamente. Malgrado la attiva ricerca dei familiari la salma non potè essere ricuperata.

## Schiacciato da un macigno mentre torna dal lavoro

Brescia, venerdì sera.

Nel ritornare dal lavoro l'operaio Aldo Cozzaglio, di 28 anni, si avviava lungo la strada di Tremosine, allorchè veniva colpito, presso la cascata del torrente Brasa, da un grosso macigno precipitato dalla soprastante parete. Il Cozzaglio moriva sull'istante.

### UNA SPERANZA APPAGATA

## Cattura il ladro della sua bicicletta

Como, venerdì sera.

Il giovane Giordano Geffori fu Giuseppe, qui abitante, derubato della bicicletta, si metteva alla ricerca della sua macchina con la speranza di acciuffare anche il ladro. Aveva già girato in lungo e in largo la città ed aveva ormai perso la speranza quando, in viale Varese, si imbatteva con un individuo che tranquillamente pedalava sul suo velocipede. Il ladro accortosi di essere stato scoperto tentava di darsi alla fuga, ma il Geffori fu più svelto di lui, e raggiuntolo, lo accompagnava in Questura. Venne identificato per tale Luigi Carelli fu Giovanni, di 20 anni, residente a Cermano di Capitaneto Milanese.

## Condanna di due pregiudicati per furto con scasso

Como, venerdì sera.

I pregiudicati Mario Rossetti fu Rocco, di 26 anni, e Domenico Maroni fu Giacomo, di 30 anni, arrestati, come è noto tempo addietro pubblicato, per aver svaligiato la cassetta della giornalaia Teresa Tettamanti vedova Biraghi, nella quale erano penetrati attraverso una finestra di cui avevano divelta la grata, sono ora comparsi in Tribunale. Sono stati condannati, il Rossetti ad un anno e quattro mesi di reclusione e 1400 lire di multa; il Maroni ad un anno e mezzo di reclusione e 1300 lire di multa.

## Alloggio svaligiato

### Oggetti per ottantamila lire scomparsi

Genova, venerdì sera.

Tanti oggetti per un valore di 80.000 lire sono stati rubati la scorsa notte nell'appartamento della signora Francesca Rivori, abitante in Circonvallazione a Monte.

## La morte del padre del Federale di Genova

Genova, venerdì sera.

Poco più che settantenne, ma ancora gagliardo, si è spento dopo una malattia improvvisa, il camerata Alfonso Sangermano padre del nostro Federale. Uomo di altissime virtù; lo accompagna il più profondo rimpianto in quanti lo conobbero. Per espressa volontà del defunto la sua morte viene resa a funerali avvenuti.

## Bigliettario infedele condannato a tre anni

Genova, venerdì sera.

Da una verifica dei blocchi di biglietti si constatò che il biglietario tranviario Leopoldo Taddei si era trattenuto l'importo di 83 lire. Per evitare la denuncia egli propose di lavorare alla pulizia delle vetture e rimborsare così la Società del tram del maltolto. Firmato l'impegno, il Taddei non si fece più vivo. Il Tribunale lo ha condannato ad anni 3 e 25 giorni di reclusione.

## Mentre è a caccia gli svaligiano la casa

Savona, venerdì sera.

Il ritorno da una partita di caccia durata alcuni giorni, l'agricoltore Federico Gagliolo di Ambrogio, abitante a S. Lorenzo di Stellanello, ha avuto la sgradita sorpresa di trovare la casa svaligiata dai ladri. Questi, mediante chiave falsa al cesso introdotti in cucina, poi, scassinarono una porta interna e misero tutto a soqquadro, asportando 150 chili di grano e vari oggetti di valore. Nella cantina, rovinarono diversi fusti, sciupando oltre 200 litri di vino.

## Arresto di un violento che percuote madre e cognata

Desio, venerdì sera.

Da un po' di tempo il panettiere Luigi Trabattoni di Carlo, da Nova Milanese, era in disaccordo per ragioni di interesse con la propria madre ed i famigliari. Ieri il dissidio si è maggiormente accentuato e tra il Trabattoni e la sua genitrice, Fiorina Vaghi, è nato un diverbio a conclusione del quale il figlio colpiva la madre con dei pugni. In aiuto della donna accorreva una cognata, del percuotitore, tale Carmela Ferrario, che si buscava la sua parte. Il Trabattoni veniva arrestato dai carabinieri di Desio e tradotto alle carceri.

## Mortale caduta

VERSAMIA. — Il sessantottenne Andrea Castillo fu Pietro, residente a Sant'Agata, in seguito a una brutta caduta riportava la frattura della vertebra cervicale. Nonostante le cure da parte dei sanitari, il povero vecchio ha dovuto purtroppo soccombere.

## Gamba in cancrena

VERSAMIA. — Qualche giorno fa l'operaio Guglielmo Bozzoni di 38 anni, residente a Varbania, in seguito ad un infortunio sul lavoro, riportava una ferita alla gamba sinistra. Sfortunatamente si sviluppava una sinistra cancrena e per salvare la vita al poveretto i sanitari hanno dovuto procedere all'amputazione dell'arto sopra il ginocchio.

## Un autista intraprendente condannato per bancarotta

Alessandria, venerdì sera.

Si è conclusa in Tribunale una complicata vicenda giudiziaria. L'autista Giuseppe Tortolina, di 39 anni, si era industriato ad acquistare automobili vecchie, che demoliva allo scopo di vendere i singoli pezzi; si imbarcava così in molteplici spese superiori alle sue possibilità finanziarie. Ora sentenza del nostro Tribunale in data 9 luglio 1940 veniva dichiarato fallito e in tale contingenza l'accusa gli contestava di aver sottratto merce dal suo magazzino, trasferendola parte in casa del padre suo, parte in altre città così da determinare un sensibile danno ai creditori. Pertanto veniva arrestato il 6 febbraio scorso, imputato di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta a così pure il padre suo, Giovanni Tortolina, di 65 anni, agricoltore, per complicità. Il 27 aprile scorso si celebrava il relativo processo e in quell'udienza venivano arrestati e denunciati per falsa testimonianza il meccanico Mario Benegri, di 36 anni, e il manovale Camillo Cordera, di anni 23, ambi residenti.

Ora si è ripreso il processo a carico di padre e figlio Tortolina. I giudici hanno finito per assolvere il Giovanni Tortolina per insufficienza di prove, mentre hanno condannato il figlio, ritenuto responsabile delle duplici accuse, alla pena complessiva di sei mesi e mezzo di reclusione; entrambi hanno ricorso in appello.

## Incendio di un cascinale

Alessandria, venerdì sera.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un furiosissimo incendio nel cascinale dell'agricoltore Giovanni Giacone, di 71 anni, in territorio di Strevi. Sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto, 1500 quintali di fieno, 500 quintali di paglia, attrezzi rurali, ecc. I danni sono assai rilevanti.

## Una casa in eredità al Comune di Garbagna

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto recentemente il gr. uff. Faustino Ceresti. Egli ha lasciato in eredità al Comune di Garbagna, ove risiedeva, una bella casa a due piani, sita in via della Chiesa 5, che viene a costituire ora un buon reddito per quel Municipio.

## Travolto e ucciso da un'autocorriera

Poirino, venerdì sera.

Una mortale sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada di Alba. All'altezza della frazione Maresco, il confine con la Provincia di Cuneo, l'autocorriera diretta ad Alba superava il ciclista Antonio Marone di 49 anni, da Monta. Questi, però, in quel tratto perdeva l'equilibrio e cadeva, andando a sbattere contro il rimorchio dell'autocorriera. Il veicolo si fermava tosto e veniva dato avviso dell'accaduto a Monta, di dove il medico locale, dott. Barbero, si portava sul posto; con la propria auto trasportava quindi il Morone all'ospedale di Canale. Ma pure il disgraziato moriva, malgrado le cure apprestategli, per le gravi ferite riportate.

## Furto di polli

ALESSANDRIA. — Nel pollaio della contadina Veneranda Lombardi, di 42 anni, ed Angela Calcagni, di 43 anni, da Levata, sono stati rubati tre tacchini, due polli e 16 galline, per 1300 lire.

## Gravi ustioni

VALENZA. — Nel trasportare da una camera all'altra una lucerna alimentata a petrolio, ieri sera la massaia Clotilde Birmano di 56 anni, da Valenza, inciampava in un gradino e cadeva a terra. La lucerna andava in pezzi ed il petrolio accendeva le vesti della donna, che riportava ustioni agli arti superiori e in più parti del corpo.

## Cade da sei metri

GENOVA. — Lavorando sopra una impalcatura, l'operaio Domenico Raffaldi precipitava da sei metri di altezza. Ricoverato all'ospedale, veniva giudicato con prognosi riservata.

## Due fratelli sacerdoti celebrano la loro prima Messa

Mondovì, venerdì sera.

In una atmosfera di commozione, nella chiesa parrocchiale della frazione di S. Lorenzo, in territorio del comune di Villanova Mondovì, hanno celebrato la loro prima Messa, presente grande folla, i due fratelli sacerdoti: P. Giovanni Garelli dei Somaschi e P. Paolo Garelli dei Figli di Maria Immacolata di Genova.

## Paurosa avventura di un operaio

*Le scale trabulla e fra la cinghia di trasmissione e la caduta scelgie quest'ultima*

Biella, venerdì sera.

L'operaio Natale Moroni di Ferdinando, di 38 anni, addetto ad uno stabilimento cittadino, era assito sopra una scala mobile per procedere alla riparazione di un volano, attorno alla quale roteava, velocissima, una cinghia di trasmissione. Si trovava così ad un'altezza di sei metri dal suolo, allorchè la scala ebbe un sobbalzo ed il Moroni si vide già afferrato dalla cinghia e trascinato chissà dove. Il Moroni non ebbe esitazioni: tra i due pericoli scelse il minore, buttandosi a terra. La caduta, naturalmente, non è stata lieve. Diverse infatti furono le costole fratturate, mentre fitte e contusioni egli riportò in più parti del corpo.

## Sterzo che si rompe

MONDOVÌ. - Il commerciante Giacchetti Domenico fu Matteo, percorrendo la strada che da Niella Tanaro conduce a San Michele Mondovì, col suo camioncino targato 6641-CN, giunto alla curva sita in regione Macellai, nell'intento di evitare l'investimento di un carro agricolo sbucato, rompendo lo sterzo ed investendo certo Mucca Giuseppe da Roccacigliè, procurandogli gravi lesioni guaribili in 40 giorni.

## Stagione lirica

BIELLA. — Per la metà del mese in corso è annunciata al Teatro Sociale una stagione lirica con quattro opere in cartello: il «Rigoletto», il «Barbiere di Siviglia», la «Traviata» e l'«Andrea Chenier». L'attenzione e la curiosità del pubblico sono rivolte in modo particolare alle prime due opere, poichè protagonista della medesima sarà il baritono Ugo Garbaccio, biellese, che per la prima volta canterà nella sua città.

## Cade per le scale

BIELLA. — Vittima di una caduta è stata l'operaia Maria Ferraretti di Alberto, dimorante nella nostra città, in vicolo Chiasso 1, il quale mentre risaliva al piano superiore da una cantina, dove si era recata a prendere una bottiglia, è inciampata rotolando lungo le scale. La bottiglia è andata in cento frantumi, uno dei quali ha procurato al Ferraretti una non lieve ferita da taglio alla mano sinistra.

# BORSE

TORINO, 2 ottobre.

| TITOLI | Prezzi Odierni | | TITOLI | Prezzi Odierni | |
|---|---|---